

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 90 (2021)  
**Heft:** 4: Arte ; Lingua ; Storia

**Artikel:** Bernardo Lardi : vita e arte  
**Autor:** Lardi, Massimo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-966031>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MASSIMO LARDI

## Bernardo Lardi: vita e arte

La vita e l'attività artistica di Bernardo Lardi sono una cosa sola. Durante la sua esistenza Bernardo ha sperimentato molteplici attività, a cominciare dal settore agricolo, artigianale e commerciale nella casa paterna, passando a quello edilizio come apprendista muratore e aspirante architetto, a quello scolastico come studente ginnasiale e poi universitario, a quello giuridico come magistrato e avvocato, a quello politico come podestà di Poschiavo, deputato al Gran Consiglio, membro del Governo cantonale e di varie commissioni in campo federale, per poi ricominciare da capo come avvocato, imprenditore e appassionato di edilizia, come restauratore di edifici di qualche interesse storico. Accanto a queste attività che segnano i periodi della sua vita Bernardo si è sempre interessato appassionatamente di storia e specialmente di arte, leggendo, disegnando, dipingendo e plasmando in continuazione senza mai prendere una sola lezione di disegno o di pittura, da autodidatta, preferendo sempre il contatto diretto con la vita a un'esistenza di artista.

### La vita

#### Dall'infanzia alla giovinezza

Bernardo nasce a Le Prese il 6 settembre 1936. Il richiamo dell'arte è fortissimo fin dall'infanzia. Un'infanzia spensierata e felice passata in compagnia dei numerosi fratelli e sorelle, per lunghissimi mesi sui monti, a diretto contatto con la natura e con gli animali domestici; per il resto dell'anno nella piccola ma variegata impresa familiare, che consisteva in un forno, una bottega di alimentari, un'osteria, una pesa pubblica e un'azienda agricola, a contatto con la vasta clientela, con ampia libertà di negoziare in proprio in pollame e conigli. Per questi ha la possibilità di fabbricare gabbie a piacimento e si rivela così fin da piccolo un costruttore formidabile. Già allora sviluppa un forte spirito d'iniziativa e una non comune capacità di organizzazione. Tiene un coniglio maschio per la riproduzione di una razza che ritiene speciale, che presta ai compagni per la fecondazione delle loro coniglie, e in compenso si fa consegnare ogni volta un coniglietto di media grandezza. Insomma, libertà, niente noia, anzi continua attività e divertimento.

Fin da allora è spontaneamente portato a schizzare tutto quanto gli capita di vedere e di sperimentare. In ciò è fortemente favorito dai genitori che, malgrado la fondamentale tendenza a evitare ogni spesa superflua, non gli lasciano mancare carta, non solo fogli ma interi quaderni, lapis, gomme, matite colorate, acquerelli, che Bernardo

porta con sé anche quando deve custodire le bestie al pascolo. Esercita spontaneamente il disegno dal vero. Si appropria così prestissimo del mondo animale, che gli si deposita nella memoria e che riaffiorerà per tutta la vita nei suoi schizzi, dipinti, sculture e illustrazioni.

Considerata la sua facilità nelle attività scolastiche, i genitori lo iscrivono al ginnasio del Collegio di Disentis. Qui la sua vita subisce un cambiamento radicale, tranne che per quanto riguarda il disegno. Comincia a leggere e a studiare manuali di storia dell'arte, li divora con passione. È attratto dal mito di Cimabue scopritore di Giotto, che disegna le pecore mentre le pascola. È affascinato dai polittici gotici e rinascimentali, una forma d'arte sacra costituita da singoli pannelli separati da cornici più o meno artistiche e vistose, assemblati in modo da formare una struttura architettonica, con scene della Redenzione e figure di santi e di committenti, le cui dimensioni dipendono spesso dalla loro importanza gerarchica; scene e santi che possono appartenere a epoche e a momenti assai diversi. Si appassiona al disegno fiorentino di Leonardo e Michelangelo e al colore veneziano di Giorgione e Tiziano; si entusiasma per Tintoretto, nelle cui tele si attua la sintesi delle due scuole, come nella titanica *Crocifissione* della scuola di San Rocco a Venezia. È folgorato dalla sontuosità di certe sale tappezzate di dipinti incastonati in favolose cornici e cassettoni, come quella del Maggior Consiglio e di altre sale del Palazzo Ducale.

Grazie alle sue letture giunge inevitabilmente alla scoperta della pittura moderna e contemporanea, che sono per lui una nuova rivelazione. Dopo una breve cotta per l'impressionismo, l'espressionismo e il divisionismo, in particolare per Segantini, van Gogh, Ensor (le maschere) e Kokoschka (il libero utilizzo dei colori), prende fuoco per i cubisti, futuristi, astrattisti, per l'arte metafisica di de Chirico, e soprattutto per l'arte oceanica e africana, che hanno fatto tanta scuola in Europa. Da essi impara a usare colori innaturali, stilizzare, scomporre, deformare e ricomporre, senza o con vari punti di vista, insomma a creare qualcosa di nuovo, liberandosi dalle regole classiche del disegno e della pittura accademica. È questo anche il tempo in cui, tanto in collegio quanto a casa durante le vacanze scolastiche, si cimenta con nuove tecniche: il guazzo, la tempera, la pittura a olio, persino l'acquaforte. Riempie dei suoi geroglifici ogni pezzo di carta, di cartone, di *pavatex*, ogni assicella, tutto ciò che gli capita sottomano. È un periodo fondamentale per la maturazione di uno stile personale; il suo non si potrebbe spiegare né capire se non fosse passato attraverso quelle esperienze. Gli esercizi di quei tempi sono infiniti, ma purtroppo in gran parte perduti, poiché nessuno – e Bernardo stesso ancor meno di altri – ha mai pensato che un giorno potessero essere di un certo interesse.

All'età di diciassette anni si sente attratto dall'architettura e sogna di diventare architetto e soprattutto di arrivare a quella professione attraverso una scorciatoia che gli permetta di dribblare le noie del collegio. Sull'esempio di uno zio che aveva prima fatto un tirocinio da muratore e si era poi diplomato quale ingegnere e architetto in una scuola tecnica superiore, Bernardo pensa di combinare le due cose: lascia il collegio, inizia un tirocinio di muratore presso un impresario ticinese, Ugo Poroli di Ronco sopra Ascona, attivo ad Uster, e si iscrive parallelamente al corso serale del *Technikum* di Winterthur. Un *tour de force* da far tremare le vene e i polsi. Il ragazzo lo porta avanti

per un anno, finché la sua numerosa famiglia ha la sventura di perdere il padre. Un fatto traumatico che all'aspirante architetto rende gravosa l'esperienza del doppio impegno, al punto che le noie del collegio gli sembrano persino desiderabili. Su consiglio della madre, che ha capito tutto, Bernardo torna allora allo studio, iscrivendosi al Collegio San Carlo Borromeo di Altdorf, la Scuola cantonale di Uri, e consegue la maturità classica nel 1957 insieme al fratello gemello.

Con la mancanza del padre, però, la situazione finanziaria familiare si è fatta difficile e i mezzi per studiare in due non ci sono. Anzi, le difficoltà economiche sono tali per cui sui nove figli ancora minorenni si allunga l'ombra dell'affidamento ai servizi sociali. Già si fanno avanti due coppie senza prole per adottare le bimbe più piccole. La madre ne è sconvolta. Bernardo rimanda gli studi a tempi migliori e si mette a lavorare per aiutarla. Per alcuni mesi assume un impiego come aiuto contabile presso una ditta impegnata nella costruzione degli impianti idrici del Reno Posteriore con sede a Zillis, vicino alla chiesa di San Martino con il famosissimo soffitto dipinto del XII secolo che le è valso il nome di "Sistina delle Alpi". Si tratta di 153 tavole giustapposte (153 come i pesci del Vangelo di Giovanni), nove in larghezza e diciassette in lunghezza, separate da cornici ornamentali tutte diverse l'una dall'altra. Bernardo è affascinato da questo capolavoro, che lascia in lui un'impronta indelebile. Lo stipendio non è tuttavia sufficiente per i bisogni della famiglia; tanto vale dunque tornare a casa, a Le Prese, per aiutare direttamente sua madre nella conduzione dell'azienda di famiglia.

Per evasione e divertimento Bernardo continua però a disegnare. Ai soliti temi di paese si sovrappongono ben presto le più svariate situazioni che riguardano il contrabbando. Non per sentito dire, ma perché Bernardo stesso ci si trova implicato, in un tempo in cui tutta la Valle di Poschiavo e la limitrofa zona di confine approfittano della legge federale speciale secondo la quale determinati beni di consumo come il tabacco e il caffè si possono sdoganare legalmente in Svizzera per poi essere introdotti di frodo in Italia. Essendo nell'impossibilità di esercitare questo tipo di attività legale su suolo elvetico, Bernardo non esita a sostenere detta esportazione con mezzi motorizzati direttamente attraverso la dogana in paesi e città vicine e remote dal nostro confine. Naturalmente con una buona dose di fegato e di giovanile incoscienza e con un gusto di sfida per l'ipocrisia di questo schizofrenico commercio. Ovviamente non senza il rischio di subire l'ostracismo dei benpensanti e dei colletti bianchi, non senza il pericolo di finire nella rete della guardia di finanza e di vedere il sole a quadretti. Ma anche con la fortuna di sperimentare la generosità del presidente della Repubblica Italiana, Giuseppe Saragat, che in considerazione delle circostanze gli concede la grazia e gli restituisce una fedina penale pulita per l'Italia, immacolata al pari di quella svizzera.<sup>1</sup> Vicende, queste, che sono state fedelmente raccontate in un romanzo di cui, sia detto per inciso, Bernardo è il reale protagonista.<sup>2</sup> Un'esperienza singolare che lo porta a riflettere sulla proporzionalità del danno causato a uno Stato

<sup>1</sup> Atto di grazia del Presidente della Repubblica Italiana G. Saragat: Archivio privato, classificatore (cl.) 1, busta 1.

<sup>2</sup> MASSIMO LARDI, *Dal Bernina al Naviglio*, Pro Grigionio Italiano / Armando Dadò editore, Coira / Locarno 2002.



confinante dal legislatore e dal commerciante all'ingrosso che legalmente danno luogo al traffico e lo alimentano con milioni di tonnellate di merce, e del danno causato dallo spallone e dall'autista, ultimi anelli della catena, che illegalmente portano a termine detto traffico passando il confine trasportando pochi chili alla volta. Fatti, insomma, che inducono Bernardo a meditare sulla relatività della giustizia umana, ma non solo: l'aiutano a maturare una sincera empatia per chi può avere sbagliato e a considerarlo non esclusivamente attraverso la lente dei paragrafi di legge. Ma quello che al momento conta di più è che, grazie al suo importante sostegno finanziario e all'aiuto degli zii, la madre riesce a tenere unita la famiglia e a tutti i fratelli e alle sorelle minori, pur essendo orfani di padre, viene risparmiata la dolorosa esperienza dell'affidamento ai servizi sociali.



*Bernardo con la famiglia alla Lenzerheide, 1983*

### L'età matura

Comunque sia, la fedina bianca restituita da Saragat gli sarà di fondamentale utilità per gli studi universitari e per la successiva attività di magistrato, politico e avvocato. Bernardo si iscrive infatti alla facoltà di diritto dell'Università di Zurigo, conclude brillantemente gli studi, ottiene il posto di giudice istruttore per l'Engadina, tetto del mondo, paradiso della caccia e degli sport invernali, si sposa con Angela Lazzarini. Quello vissuto in Engadina è un periodo breve, ma particolarmente felice e fertile anche dal punto di vista artistico. È un'esperienza nuova con una vasta gamma di soggetti da disegnare: sport invernali, caccia, processi.

Dopo aver conseguito il dottorato e la patente di notaio, Bernardo si dimette da magistrato e apre un ufficio legale a Samedan e Poschiavo. Il successo gli arride, e nel giro di pochi anni inizia la sua carriera politica: prima a metà tempo come podestà, luogotenente (sindaco, poi vicesindaco) di Poschiavo e deputato al Gran Consiglio retico; a tempo pieno dal 1979 al 1986 quale membro del Governo cantonale. In questo periodo si sbizzarrisce a disegnare consiglieri comunali, parlamentari, colleghi di governo, membri di varie commissioni cantonali e federali, assemblee e sedute con i partecipanti schierati intorno a tavoli di ogni foggia e grandezza.

Bernardo si trasferisce con la famiglia a Coira e continua imperterrito nella sua carriera contribuendo a portare avanti opere come il traforo ferroviario del Vereina, l'insegnamento dell'italiano (in alcuni comuni il romancio) come lingua seconda in tutte le scuole dell'obbligo del Cantone, la coesione tra le diverse regioni linguistiche, favorito in questo dal fatto che – oltre a dominare l'italiano e il tedesco e a sapersi destreggiare con il francese e l'inglese – grazie alla moglie Angela si esprime con una certa facilità anche nella quarta lingua nazionale. Un vantaggio che, tra le altre cose, gli porta anche voti. Ottiene una rielezione nel Governo più brillante di quella auspicata da più parti. Ciò provoca un malpancismo tanto forte da abbattersi come un uragano in un *battage* mediatico che promette scandali epocali e solletica voglie sensazionalistiche. Non stanno al gioco la stampa di lingua italiana, quella romancia e in gran parte anche quella tedesca dei Grigioni, ma quella giustizialista basta per rendere la temperie irrespirabile, devastante per l'uomo politico e per la famiglia, per salvare la quale Bernardo rinuncia a candidarsi per un terzo mandato. Dopo di che, come per incanto, torna il sereno, ogni procedimento giuridico contro di lui viene abbandonato, ogni ostilità da parte della stampa svanisce come se nulla fosse successo. Ciò che induce il nostro artista a riflettere sullo sciacallaggio mediatico e riesce persino a farlo in modo burlesco.

Ma torniamo a bomba. Ormai il danno è fatto. Bernardo si ritrova a mani vuote, senza incarichi politici, senza studio legale, senza un impiego che gli dia l'opportunità di sviluppare nuovi temi. In altre parole deve ricominciare tutto da capo, ma ha salvato la famiglia, quello che più gli preme, e ci vuole altro per scoraggiarlo. Scopre l'arte povera e vi si cimenta a modo suo nella scultura. Una lunga visita alla prima figlia Ursina, che compie uno stage di volontariato in Bolivia, e in seguito alla seconda figlia Francesca, che studia l'inglese in Australia, lo avvicina all'arte incas e nuovamente a quella oceanica, arricchisce la gamma dei suoi temi e ravviva la sua tavolozza. Bernardo documenta i due viaggi con un'inondazione d'impressioni andine e australiane.

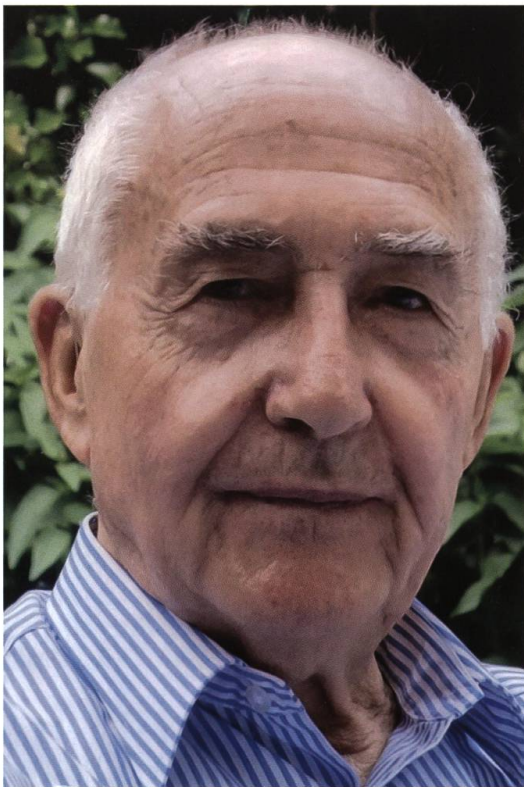
L'inconveniente politico, dunque, lo induce a sfruttare la propria arte. Mai nella vita Bernardo ha avuto così tanto tempo per coltivarla. Si mette a dipingere e nel giro di poco tempo produce una moltitudine di quadri basandosi sulle tematiche fino allora sviluppate. Non ha bisogno di studi o di modelli, di ricerche o di esercizi: ha tutto fissato nella mente e lavora di getto con pochi pentimenti e correzioni. Già nel 1988 allestisce una prima mostra personale e altre due nel 1989, con un successo pubblico e mediatico superiore ad ogni aspettativa.

Bernardo è lusingato da questi successi, ma l'idea di dedicarsi esclusivamente all'arte non lo sfiora nemmeno. Sono passati soltanto pochi mesi dalla sua uscita dal



Governo. A Coira Bernardo ha nel frattempo avviato un nuovo studio legale che, superate le difficoltà iniziali, lo obbliga a coltivare l'arte con un ritmo sempre meno intenso. Si presenterà ancora al pubblico, ma ad intervalli più lunghi – nel 1992, nel 2002, e infine, per l'ultima volta, nel 2004. Acquista un palazzo fatto erigere nel Quattrocento dal principe-vescovo per i propri funzionari nel centro di Coira e vi realizza certi suoi sogni di gioventù. Lavorandoci come progettatore, muratore e manovale, restaura l'edificio secondo tutti i crismi del Servizio monumenti e vi trasferisce poi il suo studio legale. A partire da un'impresa individuale porta il numero dei collaboratori a una mezza dozzina e lo trasforma in uno degli studi più prestigiosi della città, affiliato al gruppo «SwissLegal». Arriva così all'età del pensionamento e ha la soddisfazione di avere il figlio Mauro che subentra al suo posto.

Pur non lasciando del tutto l'attività di notaio e avvocato, Bernardo ha ora di nuovo tempo per dedicarsi all'arte e alle sue fantasie giovanili. Contribuisce in maniera determinate al restauro della casa patrizia Lardi (oggi Conviva) a Poschiavo, ripristina alcune baite fatiscanti di un monte sopra il Lago, una casa colonica a Prada, compera e salva dal degrado un cimelio storico come i crotti “della Posta” e “del Conte” di Le Prese. Oltre ad essere un padre premuroso, è anche nonno, con tutti gli impegni che questo nuovo stato impone. Bernardo continua nel contempo a dipingere e a scolpire, anzi si rinnova. Illustra fiabe, crea figure del presepe e degli scacchi, plastiche inedite, stemmi araldici, altari domestici. È ancora nel pieno delle sue attività quando il coronavirus lo blocca. Affronta la morte come ha affrontato la vita. Da combattente solitario, Bernardo rifiuta la terapia intensiva e ogni accanimento terapeutico. Saluta i suoi, pronto – come si esprime sul letto di morte – a partire per il grande viaggio alla scoperta di nuovi mondi.



*Bernardo in uno scatto degli ultimi anni*

## L'arte

### La documentazione delle opere

Le opere di Bernardo Lardi consistono in un numero imprecisato di disegni e schizzi spontanei non destinati al pubblico, centinaia di dipinti, varie decine di sculture, una decina di stemmi, illustrazioni di libri, quattro altari domestici, tre presepi completi e le figure per un gioco di scacchi. Le opere sono documentate insieme all'eco mediatica sollevata a suo tempo dalle sue esposizioni e a un album di fotografie in otto classificatori conservati nell'archivio privato di Angela Lardi Lazzarini a Coira.

Come è stato detto e scritto, la produzione artistica di Bernardo è il diario fedele della sua vita. Tuttavia egli non ha mai pensato di tenere un quaderno di schizzi come i veri artisti! Solo dopo il matrimonio, la moglie Angela e qualche collaboratore hanno cominciato a salvare dal cestino i suoi occasionali sgorbi sul primo pezzo di carta che aveva sottomano, buste, convocazioni, ordini del giorno, carte per menù, tovagliette, pagine di giornali, carta da imballaggio, raramente qualche foglio A4 o carta di disegno, sui quali lo stesso Bernardo apponeva però quasi sempre la data con la firma o la sigla B.L. Abbiamo così oggi una buona documentazione, con oltre un mezzo migliaio di schizzi, per lo più originali e alcuni in fotocopia, conservati in tre classificatori e circa 200 buste trasparenti, ordinate all'incirca cronologicamente, cioè come sono state archiviate. Gli schizzi del cl. 1, contenuti in una settantina di buste, vanno dal 1970 al 1986; quelli del cl. 2, raccolti in un altro centinaio di buste, vanno dal 1986 al 2010. I bozzetti delle sue ultime creazioni dal 2010 al 2019 sono conservati in una trentina di buste nel cl. 5. Alcune buste non sono numerate progressivamente ma con sigle alfanumeriche (1 A, 1 B, 1 C) nei casi in cui la documentazione è stata ampliata in un momento successivo. Tante buste contengono più disegni, rispettivamente più fotografie di quadri o sculture.

I riferimenti alle illustrazioni sono di seguito indicati in corsivo tra parentesi quadre.

### I disegni

La qualità e lo stile degli abbozzi non potrebbero essere più eterogenei. Vi si trovano disegni miniaturizzati, a matita, a penna o biro, eseguiti mentre stava al telefono o durante le sedute, ritagliati e applicati a un foglio;<sup>3</sup> modelli per sculture;<sup>4</sup> veri e propri bozzetti su fogli A4, in parte in bianco e nero, in parte elaborati anche nei colori, pronti per essere tradotti in dipinti.<sup>5</sup> Infine vi si trovano alcuni disegni che si possono considerare opere compiute e che in parte sono stati incorniciati per essere esposti.<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Esempio di disegni ritagliati e applicati a un foglio: su un foglio A4 sono applicati 15 piccoli schizzi, tra i quali una mosca, ritagliati e conservati dalla segretaria E. Bantli (cfr. *infra* la nota 7): cl. 1, busta 59.

<sup>4</sup> Esempio di bozzetti per statuette: sette urogalli e uno stambecco sul retro di una convocazione, cl. 1, busta 29.

<sup>5</sup> Esempio di bozzetti per dipinti: cl. 1, buste 21, 26, 28, 35, 36; cl. 2, buste 48, 49.

<sup>6</sup> Disegni artistici: cl. 3, buste 63, 64. Sono stati incorniciati due pastelli rappresentanti il paesaggio lacustre di Le Prese visto da sud e da est, proprietà di Angela Lardi.

Nel cl. 1 formano un corpo a sé i disegni raccolti e conservati spontaneamente da Elisabeth Bantli, segretaria di Bernardo quando è direttore del Dipartimento di giustizia e polizia del Cantone dei Grigioni [1]. Alla vigilia del terzo millennio la signora Bantli li consegna a Bernardo in una busta con la seguente lettera di accompagnamento:

[...] Durante il tuo periodo governativo, nel vagliare, assortire e archiviare gli atti, mi è sempre rincresciuto di cestinare semplicemente i tuoi disegni telefonici, gli schizzi eseguiti durante le sedute ecc. Siccome non sono capace di disegnare, le tue caricature e i tuoi schizzi per me erano dei mezzi capolavori. Allora li ho in parte ritagliati e collezionati conservandoli in una busta con la scritta "Disegni del Capo". Ciò avveniva in un tempo in cui non potevo sapere che tu ti saresti seriamente dedicato all'arte e che avresti realizzato persino delle mostre. In seguito ho dimenticato la busta per parecchi anni e solo recentemente mi è capitata tra le mani. Adesso deve essere recapitata al suo legittimo padrone.

Con i miei cordiali saluti

Jenins, 19 dicembre 1999

Elisabeth Bantli<sup>7</sup>

Mancano, come già si è accennato, i disegni naturalistici dell'infanzia e della gioventù, grazie ai quali si potrebbero studiare le differenti fasi di maturazione, il passaggio al disegno stilizzato, alla scomposizione e ricomposizione delle figure sul modello degli artisti moderni studiati sui manuali. Tuttavia anche tra gli schizzi dell'età matura non mancano disegni aderenti alla realtà, specialmente nella rappresentazione di personaggi, animali e paesaggi.

Per quanto riguarda i personaggi si vedano gli schizzi di «Felice Luminati, Luigi Lanfranchi, Claudio Beti» [2], nonché di «Beeli e Künzler» colti in una seduta del Gran Consiglio, i primi tre nel 1975, gli altri nel 1984;<sup>8</sup> «Pagani» e «Torriani» in una seduta della CORSI a Lugano nel 1982 [1];<sup>9</sup> «Guy Fontanet», capo del Dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ginevra, «Joseph Voyame», padre della costituzione del Canton Giura, «Elisabeth Kopp», la prima donna a sedere nel Consiglio federale, poi massacrata dalla stampa giustizialista, abbozzati in una conferenza dei direttori di giustizia e polizia a Berna nel 1984;<sup>10</sup> il «segretario generale Berthoud, il presidente Latscha e il direttore H. Eisenring», colti in una seduta del consiglio d'amministrazione delle FFS a Ginevra nel 1986; «H. Eisenring e B. Weibel» in una seduta a Berna nel 1996;<sup>11</sup> «Ettore Tenchio», già consigliere di Stato e consigliere nazionale, e «Romano Fasani», deputato al Gran Consiglio, in un incontro del 1993; «Claudio Casanova», già vicedirettore della Ferrovia Retica (senza data).<sup>12</sup>

Del resto Bernardo ha disegnato molte facce e caricature anonime, avvicinandosi sempre più all'astrazione. Alcuni volti esprimono carattere, determinazione, lunga

<sup>7</sup> Lettera della segretaria Elisabeth Bantli e disegni da lei conservati: cl. 1, buste 54-65. Cfr. immagine n. 1.

<sup>8</sup> Deputati al Gran Consiglio: Felice Luminati, Luigi Lanfranchi, Claudio Beti, Beeli e Künzler: cl. 1, buste 5 e 38.

<sup>9</sup> Delegati della CORSI: Pagani, Torriani, Casanova: cl. 1, busta 61.

<sup>10</sup> Dipartimento Giustizia e Polizia federale: cl. 1, busta 37.

<sup>11</sup> Consiglio di amministrazione delle Ferrovie Federali: cl. 2, buste 12, 79.

<sup>12</sup> C. Casanova, E. Tenchio, R. Fasani, ritratti in incontri occasionali: cl. 1, busta 61; cl. 2, busta 75.

esperienza di vita.<sup>13</sup> Ma nella maggior parte degli abbozzi i personaggi sono ridotti a maschere, a volti scimmieschi, o a lineamenti arcaicizzanti e stereotipati sul modello dell'arte primitiva o allungati alla Modigliani, a formule che si ripetono, a birilli che ricordano le *Muse inquietanti* di de Chirico, a pupazzi dall'espressione ottusa e impenetrabile senza il minimo segno di comunicazione, isolati tra di loro. Bambocci atti a esprimere conformismo, omertà, incomunicabilità, preoccupazione per il proprio tornaconto e prestigio. Un giro di orizzonte? Uno studio psicologico dell'atteggiamento del consesso nel suo insieme? Un modo per esorcizzare, ridimensionare e dominare la realtà? Forse. Certo è che, smontato e ricomposto in questo modo, anche il consesso più autorevole perde un po' della sua imponenza, rivela anzi la repulsione che spesso si accompagna al potere [4].<sup>14</sup>

Gli animali e gli uccelli sono declinati riprendendo modelli che vanno da Leonardo a Manzù, passando per Picasso, Franz Marc, de Chirico e altri [3]. A volte appaiono in libertà, spesso sono stilizzati, specialmente nei bozzetti di sculture con tanto di piedistallo, o trasformati in figure araldiche o in simboli religiosi. I più disegnati sono i cavalli, singoli o in branco, con e senza cavalieri, liberi oppure aggiogati al carro, in carovana, carichi di merce, o impegnati nel circo [5].<sup>15</sup> Poi vengono ogni sorta di selvaggina, vari uccelli e galli da combattimento, e persino fauna esotica come elefanti, leoni e cammelli. Nei dipinti, con colori diversi, i galli diventeranno la cifra di schieramenti opposti o della giustizia condizionata dalla politica o dall'ideologia.<sup>16</sup> Il toro sarà simbolo di fertilità, ma anche di brutalità e seduzione quando si eleva a immagine di Giove che rapisce Europa.<sup>17</sup> Infine il toro indicherà insieme all'orso l'andamento della borsa.<sup>18</sup> Lo stambecco figura spesso come preda, ai piedi o sulle spalle di un cacciatore in atteggiamento caricaturale da *miles gloriosus*. Diventerà figura araldica dei Grigioni e persino motivo ornamentale.<sup>19</sup> L'aquila, il bue e il leone assurgeranno a simboli degli Evangelisti.<sup>20</sup> Agli animali Bernardo dedicherà quadri esclusivi intitolati *Bestiari*.<sup>21</sup>

<sup>13</sup> Facce fortemente caratterizzate: cl. 1, buste 4, 12.

<sup>14</sup> Maschere, pupazzi e burattini: cl. 1, buste 4-14 e in tutti gli schizzi e bozzetti ispirati alla politica.

<sup>15</sup> Cavalli: cl. 1, buste 23-25, 27, 30, 31, 33, 36, 46, 47, 49, 51, 55, 57-64; cl. 2, buste 1, 2, 3, 4, 7, 9, 15-18, 20, 21, 26, 27, 36, 37, 42, 45, 46, 55, 57, 62, 63, 76, 92, 93, 96.

<sup>16</sup> Galli e urogalli: cl. 1, buste 2, 15, 16, 18, 19, 22, 39, 45, 51, 52, 58; cl. 2, buste 2, 16, 73, 77, 78, 85, 91, 95. A volte il gallo, o il corvo, diventa "banderuola del vento": cl. 2, buste 35, 38.

<sup>17</sup> Toro e mucca: cl. 1, buste 32, 49, 50, 60; cl. 2, buste 11, 15, 16, 19, 20, 21, 29, 30, 33, 85, 87, 88. Il toro nel Ratto d'Europa: cl. 2, buste 11, 15, 19, 20, 21, 37, 96. Nei «Bestiari» insieme a vari altri animali: cl. 2, buste 45, 46, 47, 51.

<sup>18</sup> Toro e orso: cl. 2, buste 84, 85, 91.

<sup>19</sup> Stambecchi: cl. 1, buste 17, 18, 20, 23, 25, 27, 29, 34, 36, 49, 52, 55, 58, 62, 65; bozzetti e stambecchi stilizzati: cl. 2, buste 6, 19, 27, 28, 33, 34, 37, 39, 45, 46, 64, 68, 73, 81, 83, 90; stambecchi araldici: cl. 2, busta 83.

<sup>20</sup> Simboli degli Evangelisti: cl. 2, buste 47, 51; cl. 5, buste 17, 18, 19, 21.

<sup>21</sup> Quadri di bestie, bestiari: cl. 3, buste 2, 7; cl. 4, buste 2, 28 A, 35; cl. 8, buste 62, 63, 64.



Il paesaggio è per lo più quello intorno al Lago di Le Prese, riprodotto a memoria da vari punti di vista, così come si è depositato nella sua mente, sempre riconoscibile anche se stilizzato.<sup>22</sup> Lo stesso vale per le vedute, che sono in particolare quelle di Poschiavo e di Coira e di poche altre città.

Del resto, come un mantra, Bernardo non smette di elaborare determinati motivi e di trasformarli in cifre e formule della sua arte. Sono paragonabili a parole e frasi, che comporranno in seguito il discorso complesso dei suoi dipinti e delle sue sculture. Nei disegni affiorano insomma tutti i temi, che sono la musica [6], la vita al Paesello, il contrabbando, gli sport invernali, la caccia, il turismo, il traffico, la buona tavola, l'economia. Sopra tutti dominano la politica, la giustizia e la stampa, con i disegni delle sedute, dei tribunali, dei pupazzi e dei manichini. A scanso di ripetizioni li presenteremo più dettagliatamente insieme ai quadri nel prossimo capitolo.



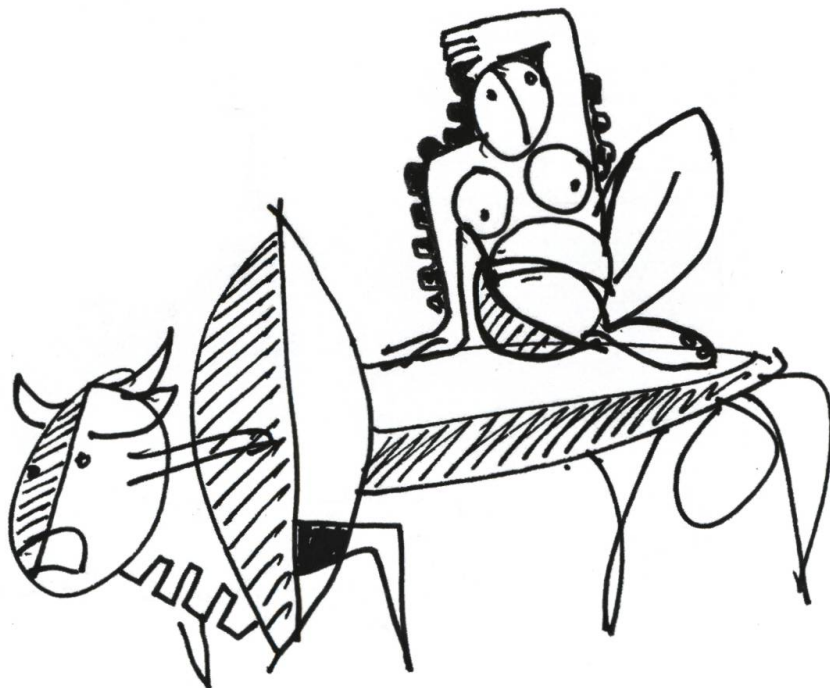
[1] Pagani e Torriani, in una seduta della CORSI, Lugano, 21.08.1982. Disegno con penna biro, dalla raccolta di Elisabeth Bantli; cl. 1, busta 61

<sup>22</sup> Bozzetti del paesaggio lacustre e vita del Paesello: cl. 2, buste 63, 69, 89.

Consiglio Comunale Poschiavo



[2] Consiglio comunale di Poschiavo: Felice Luminati e Luigi Lanfranchi, 1975. Disegno con penna biro; cl. 1, busta 5

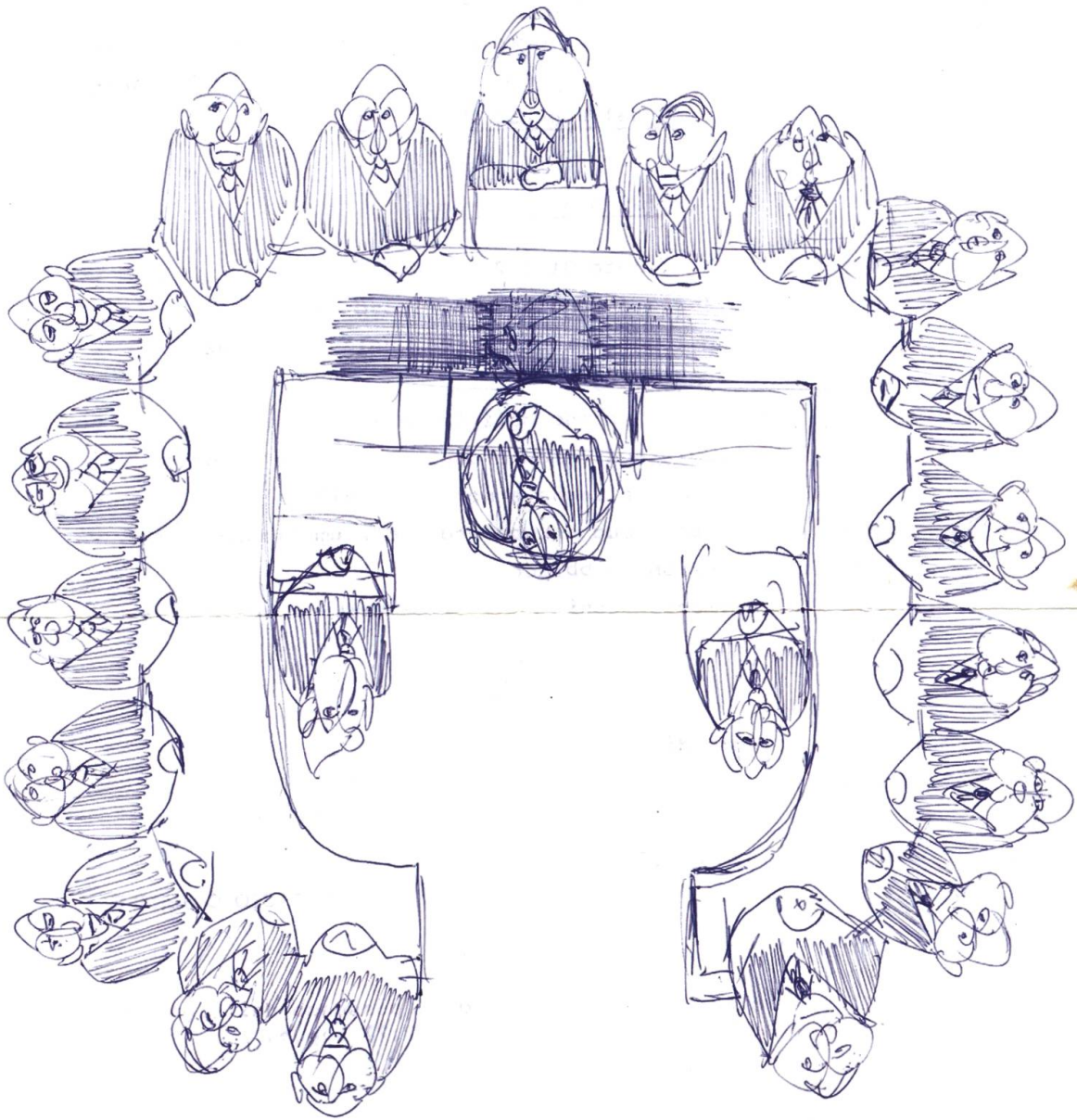


Lardi 1986

sculture

[3] Il ratto d'Europa, 1986. Bozzetto per scultura di stampo cubista; cl. 2, busta 15

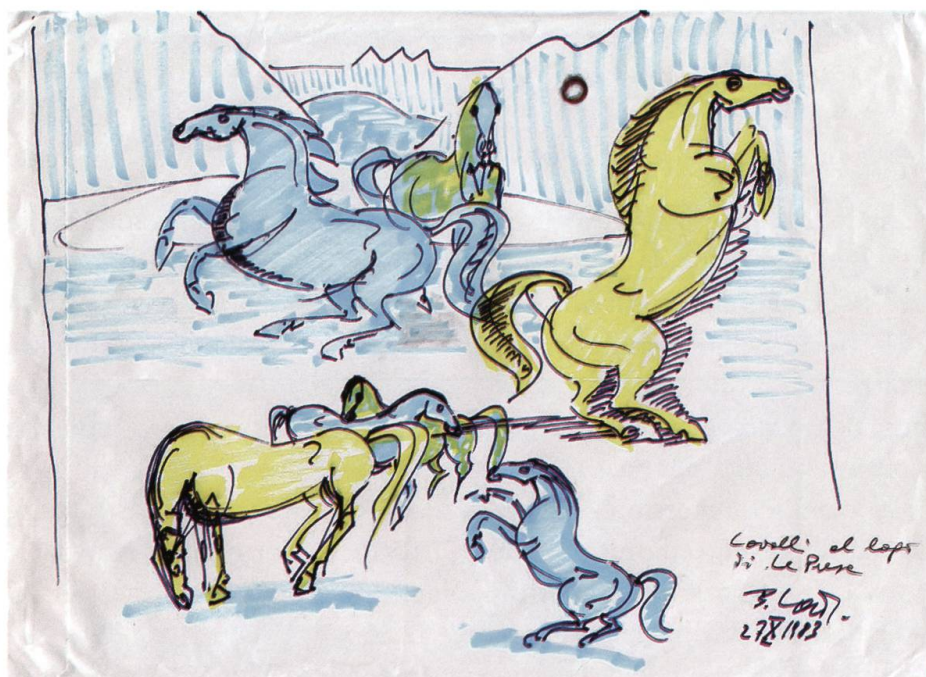




28.3.1977 Lardi.

Consiglio e Giunta Poschiavo

[4] Seduta di Consiglio e Giunta di Poschiavo, 28.03.1977. Disegno con penna biro sul retro di una convocazione; cl. 1, busta 10



[5] Cavalli al Lago di Le Prese, ottobre 1983. Disegno con penna biro e pennarello; cl. 2, busta 15



[6] Jazzista, 1986. Schizzo su carta da imballaggio; cl. 2, busta 2



## I dipinti

### *Tecniche, materiali, convenzioni stilistiche*

I quadri sono documentati fotograficamente nei cl. 3, 4, 5 e 8 in oltre un centinaio di buste, ognuna delle quali contiene da una a una decina di riproduzioni. Un numero limitato di quadri è documentato più di una volta. Nelle annotazioni a piè di pagina si indica soltanto la busta nella quale, alle volte, bisogna cercare una determinata opera tra diverse altre.<sup>23</sup>

Nei suoi dipinti Bernardo sperimenta varie tecniche. In gioventù si cimenta soprattutto nella pittura ad olio, per passare in seguito ai colori acrilici, alla tempera, alla tecnica mista. I suoi materiali pittorici sono prevalentemente la carta, il cartoncino, il *pavatex* e il legno. Raramente dipinge su tela. Il formato dei dipinti è in parte quadrato (34 x 34 o 45 x 45 cm), in parte rettangolare, in verticale o in orizzontale, di piccole ma anche di notevoli dimensioni (35 x 16 o 16 x 35, rispettivamente 100 x 60 o 60 x 90 cm). Bernardo comincia a dipingere e a scolpire prima dei vent'anni, nella seconda metà degli anni Cinquanta, e smette a ottantaquattro anni, nel 2020. Bernardo non si illude di destare chissà quali arcane associazioni nella mente e nell'animo dello spettatore. Al contrario, si rivela anzitutto come disegnatore, descrittore e narratore di situazioni e di scene della vita vissuta e a volte di quella interiore. Ha precisi problemi di cui liberarsi e messaggi da comunicare. La tecnica, il disegno, il colore, i valori formali tradizionali come la prospettiva, il volume, la linea, il colore naturale, lo sfumato, non sono fini a sé stessi ma mezzi per dare il massimo risalto al suo messaggio. E ancora di più lo sono i valori moderni quali la perfetta trasgressione di tutte le convenzioni stilistiche classiche, la stilizzazione, la ripetizione seriale di cose e persone, la scomposizione e la ricomposizione da diversi punti di vista. Bernardo è un vignettista che qualche critico ha definito illustratore dell'intera commedia umana.

Tra i valori formali tradizionali merita un discorso a parte la caratteristica di suddividere il dipinto in riquadri con scene diverse che s'illustrano e si integrano a vicenda, analogamente ai polittici di arte sacra medievale, compreso il soffitto della chiesa di San Martino a Zillis, nonché similmente ai classici *ex voto* che si suddividono in piano superiore, detto «spazio celeste», e in piano inferiore, detto «spazio terreno». Ma i riquadri sono declinati in modo suggestivo, diversificato e a volte selvaggio. Dalla delimitazione di tali riquadri è facile risalire alle varie fasi della sua produzione artistica. Fino dopo la metà degli anni Ottanta prevalgono le linee geometriche, verticali e orizzontali, oppure convergenti e divergenti. Per un certo periodo, dopo l'inconveniente politico, le linee assumono un andamento estroso, diventano vere e proprie cornici, a volte zigzaganti, tortuose, apparentemente spontanee o volutamente irregolari. Già verso la fine dello stesso decennio, Bernardo torna invece a una struttura

<sup>23</sup> Esempio: supponiamo di cercare un quadro di Adamo ed Eva sulla riva del Lago di Le Prese. Nella busta indicata (cl. 4, busta 35) sono riprodotte 12 opere. Tra queste, grazie al tema, è comunque facile trovare l'opera in oggetto.

ben ordinata delle scene in riquadri geometrici e più sobrie cornici di demarcazione. Nei dipinti dedicati all'economia, all'industria e alla finanza degli anni Novanta e dei primi anni del Duemila Bernardo rinuncia in parte alle cornici e torna a delimitare i riquadri prevalentemente con semplici linee rette.<sup>24</sup> Ai modelli tradizionali risale inoltre la particolarità di conferire ai personaggi proporzioni gerarchiche, secondo la convenzione stilistica di legare le dimensioni delle persone alla loro importanza.

Tra i valori formali moderni, oltre a quelli citati (la stilizzazione, la deformazione, la scomposizione e la ricomposizione arbitraria delle figure), spicca anche la commistione di elementi naturalistici con elementi astratti come linee e figure geometriche, il frequente ricorso alla ripetizione seriale di persone, animali e cose. E non da ultimo è caratteristico l'uso a tratti di colori naturali, tonali e smorzati, a tratti l'impiego di colori innaturali, puri e limpidi, che hanno indotto più di un critico a parlare di effetti caleidoscopici. Il risultato è una gran concentrazione di messaggi espressi in un modo che può piacere o meno, ma che non lascia indifferenti.

### *La tematica dei dipinti*

Passeremo ora in rassegna le varie tematiche seguendo il corso della vita di Bernardo e, dove è opportuno, facendo una distinzione tra quelle ispirate dal lavoro e quelle suggerite dal tempo libero.

Del periodo della scuola tecnica serale a Winterthur e del collegio ad Altdorf si sono salvate soltanto poche pitture ad olio e poche sculture; si conservano inoltre alcuni disegni e quadri, con singoli suonatori o orchestre di jazz che avevano destato la sua giovanile ammirazione. Un'eco di quell'epoca riecheggia comunque ancora nei disegni degli anni Ottanta di singoli suonatori stilizzati e in particolare nelle orchestre delle balere delle feste di paese.<sup>25</sup>

Vale la pena di approfondire l'argomento, perché la musica non ha mai smesso di ispirarlo, anche se nella banda del collegio Bernardo si limitava a suonare i piatti. Negli anni Cinquanta, ancora studente, è entusiasta del jazz americano, di trombettisti come Louis Armstrong e di sassofonisti come Coleman Hawkins. Dipinge una serie di tavolette di *pavatex* con singoli suonatori o intere orchestre, riducendo gli artisti e i loro strumenti a pochi ma inconfondibili tratti oscuri immersi in vividi colori dal verde all'arancione al rosso, che evocano la magia di quel genere di musica esotica. Quadri troppo "moderni" per il gusto di allora. Purtroppo sono pochi gli esemplari che si sono salvati, ma quei pochi rappresentano una documentazione preziosa dell'emancipazione raggiunta da autodidatta in giovane età [7].<sup>26</sup>

<sup>24</sup> Esempio di riquadri geometrici: cl. 3, buste 3, 4, 5. Esempi di riquadri estrosi e demarcazione tramite cornici: cl. 3, buste 1, 2, 3, 14, 20 ecc. Esempi di riquadri ordinati e più sobria demarcazione: cl. 4, buste 11-26. Esempi di riquadri delimitati in parte da cornici e in parte da linee: cl. 3, buste 59-62.

<sup>25</sup> Orchestre nelle feste di paese. Disegni: cl. 2, buste 72, 87, 93. Dipinti: cl. 3, buste 13, 21, 23.

<sup>26</sup> Jazzisti dell'epoca giovanile. Disegni: cl. 2, busta 4, 14, 40, 59. Dipinti: Suonatore di jazz: cl. 4, busta 1 A. Nella stessa busta un ritratto; nella busta 1 B la torre comunale di Poschiavo e una natura morta di quell'epoca.



Più tardi, ispirandosi all'attività musicale della moglie, Bernardo disegna e dipinge orchestre classiche, singoli musicisti, figure ipertrofiche di direttori d'orchestra, strumenti stilizzati. Saranno gli artisti classici, i pianoforti, gli archi e i legni – anche questi in proporzioni gerarchiche – che prenderanno la scena, divenendo espressione delle ambizioni, dell'ammirazione e della voglia di essere ammirati, dell'armonia, dell'ordine e della distensione, come pure della gabbia delle convenzioni sociali [8]. Per la copertina di una rivista Bernardo prepara anche bozzetti di cori.<sup>27</sup> I quadri dedicati alla musica possono d'altro canto anche essere interpretati in chiave politica.

Il lago dell'infanzia è il motivo con cui Bernardo raggiunge la vetta della sua poesia. Lo rappresenta incorniciato di campagna, montagne e cielo, visto dai quattro punti cardinali o a volo d'uccello, sia come soggetto a sé sia come sfondo di svariate scene. A volte lo ripete nello stesso dipinto. In quel paesaggio lacustre e alpino compaiono, sempre in proporzioni gerarchiche, il padre con il cavallo e la carrozza per la vendita del pane, la madre, due gemelli e i fratellini; inoltre la chiesa, il parroco e i due maestri allora attivi in loco, due vecchie prozie con la mucca aggiogata al carro a due ruote, il capraio con le capre, Otello con il toro dell'omonimo consorzio di Le Prese e Cantone, il pollame [9]. Oppure sulle rive del lago si vedono operai e vetturini come il “barba” Elia e Ulderico intenti ad estrarre sabbia, o il “barba” Piero e il “barba” Isidoro intenti a pescare con la barca, che nella parlata locale era allora detta *naf*, “nave”. A volte in quel cielo, non più in riquadri ma in tondi, rispuntano gli stessi personaggi, quasi fossero apparizioni celesti, trasfigurati come negli *ex voto*. In alcuni quadri, sulla riva compaiono Adamo ed Eva con il serpente e la mela, a significare che quei luoghi sono il paradiso terrestre dal quale l'autore è stato esiliato.<sup>28</sup> In altri ancora riemergono ulteriori autocitazioni, ad esempio galli, con connotazioni ben diverse, come vedremo più avanti.

Bernardo racconta un po' tutta la vita del villaggio, in parte anche senza ambientazione paesaggistica, come matrimoni, funerali e battesimi, sagre con le processioni e i divertimenti profani quali il gioco della morra e delle bocce, le corse in bicicletta, nonché il ballo al suono delle suddette orchestre, le libagioni servite da cameriere di proporzioni spesso maggiorate [10]. Senza il paesaggio sono pure rappresentati gli umili lavori dei contadini, la fienagione, la raccolta delle patate, la tosatura delle pecore, la macellazione casalinga del maiale.<sup>29</sup> In qualche quadro compare persino l'esercizio del tiro obbligatorio, che era un incubo per quelli che non lo assolvevano per tempo.<sup>30</sup> L'emigrazione per motivi di lavoro, con tutta la sua carica di malessere e di nostalgia, è pure un capitolo importante della storia del villaggio. Come tanti, Bernardo conosce

<sup>27</sup> Orchestre: cl. 4, buste 31, 33, 34, 36; cl. 8, buste 1, 2. Cori: cl. 2, buste 60, 61. Si tratta dei «Quaderni grigionitaliani»; l'illustrazione non fu realizzata.

<sup>28</sup> Il paesaggio del Lago con padre ecc. e come paradiso terrestre: cl. 4, busta 11, 35. Genitori e gente di Le Prese, il Parroco, i Maestri, Otello, le Prozie: cl. 3, buste 2, 11, 21, 22, 36; cl. 4, buste 4 B, 9 A, 34.

<sup>29</sup> Lavoro, sagre, feste e divertimenti, matrimoni e funerali: cl. 3, buste 2, 3, 11, 12, 13, 14, 22, 23, 24; cl. 4, buste 4 A, 4 B, 5, 32, 36, 39.

<sup>30</sup> Dei ricordi del Paesello fa parte anche «Il tiro obbligatorio»: cl. 3, busta 1, cl. 4, busta 28; cl. 8, buste 29, 30.

l'emigrazione interna, ben meno dolorosa di quella oltre i confini e oltremare di tante generazioni di compaesani che l'hanno preceduto, e la rappresenta mediante scenari di treni e di pensiline, in figure di chi parte con enormi valigie e di chi li accompagna per lo struggente addio. Tocca così uno dei problemi più acuti di tutti i tempi.<sup>31</sup>

Nel paesaggio lacustre di Le Prese sono per contro ambientate alcune scene dei suoi altari domestici in miniatura dedicati al Natale e così anche alcune illustrazioni della fiaba di *Celestina e l'uccellino della verità*, su cui torneremo oltre.

Poetiche, piene di calda atmosfera, sono anche le vedute urbane ispirate al centro di Poschiavo, con la Piazza, la Torre, la chiesa e il sagrato di San Vittore, il Vecchio Convento e l'Ossario, il campanile della chiesa di Sant'Ignazio, i negozi e le osterie. È un motivo che ritorna periodicamente, a volte anche nel contesto della politica [11].<sup>32</sup>

Lo stesso si può dire delle vedute di Coira in cui sono ambientate esilaranti scene che rappresentano il mercato dei tori e scene conviviali in margine ad avvenimenti politici e culturali. Ammirevoli sono i quadri ispirati alla maestosa cattedrale di Coira, nel suo insieme e nei suoi particolari più significativi [12]. Spiccano quelli in cui l'antico tempio funge da sfondo delle peripezie del vescovo Wolfgang Haas. Il presule vi figura accanto a personaggi storici come Giorgio Jenatsch ed è rappresentato come il profeta Daniele nella fossa dei leoni. Infatti, «al trattamento ingiusto segue subito la promozione», annota Bernardo nei suoi schizzi (Haas è poi promosso arcivescovo del Liechtenstein, fondando *ex novo* una diocesi). L'argomento è trattato con delicatezza e poesia ed è apprezzato dallo scrittore Wolfgang Hildesheimer e dal professor Andrea Melchior, il critico più autorevole delle opere di Bernardo, che si sono assicurati più di una versione di questo soggetto [13].<sup>33</sup>

L'esperienza in qualche modo traumatizzante del contrabbando è probabilmente il tema più esclusivo di Bernardo. Si direbbe che cerca di esorcizzarlo, elaborandolo in modo ossessivo. Se ne trovano tracce in alcuni disegni in cui compaiono spalloni carichi di merce e boss che tengono consiglio incapsulati nelle loro automobili più o meno di lusso. In vari bozzetti per politici appare invece l'intero inventario di personaggi coinvolti in quel traffico, così come Bernardo lo rappresenta in policromia nei dipinti.<sup>34</sup>

Nei primi quadri, ad olio, compaiono gli spalloni, tutti uguali come manichini, di profilo, di spalle e di fronte sotto il peso delle loro bricolle, in lunga fila, in un atteggiamento che tradisce la loro ansia di valicare il confine e farla franca. Si muovono in uno scenario astratto, suddiviso in campi geometrici, rettangoli, trapezi e trapezoidi di varie tinte grigie, alcune tendenti al marrone, al giallo o al blu, che riecheggiano motivi di Mondrian o di Paul Klee. Le linee alludono a prospettive diverse, i colori e le figure sottintendono la zona d'ombra in cui si svolge l'attività illegale [14].<sup>35</sup>

<sup>31</sup> L'emigrazione, un capitolo importante della storia di Le Prese: cl. 3, buste 12, 19; cl. 4, busta 4 A.

<sup>32</sup> Poschiavo: cl. 4, buste 22, 23, 25, 26.

<sup>33</sup> Coira, mercato dei tori, feste, cattedrale, Vescovo Haas: cl. 3, buste 20, 24, 40, 41, 42 A, 42 B, 43; cl. 4, buste 4 A, 4 B, 17 A, 17 B. Un quadro ispirato alla cattedrale (cl. 3, busta 20) è ancora oggi appeso nell'ingresso dell'atelier di Hildesheimer a Poschiavo.

<sup>34</sup> Schizzi e bozzetti sul contrabbando: cl. 1, buste 1B, 9, 35, 60; cl. 2, buste 5, 8, 9, 49, 54, 57.

<sup>35</sup> Dipinti ad olio sul contrabbando con ambientazione astratta: cl. 4, busta 1 C; cl. 8, busta 3.



In un secondo tempo, a partire dalla metà degli anni Ottanta e con il passaggio ai colori acrilici e poi al guazzo, Bernardo invade tutti i campi geometrici, riempiendoli con i diversi capitoli del suo racconto, dando un quadro sinottico di tutta l'attività che si svolge nella zona di frontiera di Poschiavo, Brusio, in Valtellina e oltre. Vi appaiono, in serie e sempre in proporzioni gerarchiche, spalloni, camion e file di cavalli e di muli che portano la merce in alta quota, la sbarra al confine con i doganieri, furgoncini truccati, guardie di confine svizzere con i cani, fiamme gialle, cioè guardie di finanza italiane, con la paletta ai posti di blocco. Il tutto è disposto in combinazioni sempre nuove [15].<sup>36</sup>



[7] *Jazzista*, 1954. Olio su pavatex (42 x 24 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 1 A

[8] *Concerto di musica classica*, 1987. Tempera su cartoncino (49 x 19 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 1

<sup>36</sup> Dipinti (acrilici, guazzo, tecnica mista) sul contrabbando: cl. 3, buste 3, 11, 12, 13, 18; cl. 4, buste 2, 4 A, 29.





[9] Ricordi del Paesello [Le Prese], 1987. Tempera su cartoncino (30 x 21 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 28





[10] *Festa di paese [Le cerimonie religiose e i divertimenti profani]*, 1987. Tempera su cartoncino (30 x 21 cm).  
Proprietà privata; cl. 8, busta 32





[11] *Il centro di Poschiavo*, 1994. Tempera su cartoncino (90 x 60 cm). Proprietà privata; cl. 4, buste 22 C





[12] *La cattedrale di Coira*, 1989. Tempera su cartoncino (70 x 50 cm). Proprietà privata; cl. 3, busta 3





[13] *Il caso vescovo Haas [La presunta oggettività della stampa]*, 1989. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Proprietà privata; cl. 3, busta 20



[14] *Contrabbando [con ambientazione astratta]*, 1979. Olio su pavatex (40 x 50 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 3





[15] *Contrabbando [con scene simultanee]*, 1987. Acrilico su cartoncino (31 x 26 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 35

L'esperienza politica e giudiziaria – più avanti anche quella con la stampa, il quarto potere – ispira a Bernardo le opere più intriganti. Lo si intuisce già dai suoi disegni, in cui è l'argomento più ricorrente e diversificato.<sup>37</sup> Emerge in schizzi di sedute, assemblee e processi, di teatrini, burattinai e burattini a volte infilzati in pallottolieri (evidente allusione al cittadino manipolabile, portatore di voti), in abbozzi di figure astratte con innestati strumenti musicali per poterle suonare, cioè maneggiare a piacere. Appare anche in alcuni schizzi intitolati «Popolo», grappoli di persone, che esprimono forse il buon senso, o il senso comune.<sup>38</sup> Nei dipinti Bernardo elabora e trasfigura il ricco tema della politica esattamente con le stesse tecniche e con i medesimi stilemi con cui illustra il contrabbando.

Anche i primi quadri ispirati alla politica sono infatti eseguiti con gli stessi colori ad olio e presentano il medesimo scenario astratto di linee rette convergenti e divergenti. Al posto di file di contrabbandieri in marcia vi sono però installati tavoli disposti approssimativamente a ferro di cavallo, attorno ai quali siedono serie di manichini, di fronte e di profilo, quasi sempre identici, ermeticamente chiusi in sé stessi. È la rappresentazione delle sedute di «Consiglio e Giunta» e dei processi del «Tribunale di Circolo» di Poschiavo con i consiglieri, rispettivamente i giudici, spersonalizzati, stilizzati e caricaturizzati. Scenario, personaggi, atmosfera, tutto allude al conformismo, all'ipocrisia, alla connivenza e al conflitto d'interessi che possono connotare i consessi della politica e della giustizia locale [16].<sup>39</sup> Passando ai colori acrilici la tavolozza si schiarisce fino a diventare luminosa. I tavoli assumono nuove forme, circolari ed ellittiche oltre che quadrate e rettangolari. Nel solito scenario astratto sono disposti di fronte, in diagonale, in equilibrio stabile o precario, conformi o non conformi alle consuete leggi della prospettiva. Linee e forme interpretabili come espressione d'importanza, stabilità, precarietà, crisi, teatralità, rivalità, contrapposizione e altro; non dimentichiamo che in quei tempi, nella vicina Repubblica, è in auge la cosiddetta politica delle «convergenze parallele». Intorno ai tavoli, spesso ridotti a birilli, Bernardo accampa prevalentemente consiglieri comunali, colleghi del Governo cantonale, membri di varie commissioni e giudici di prima istanza. Sono dipinti satirici ma piacevoli, di una satira gioviale, come a dire: guardate come funziona bene il nostro sistema democratico, malgrado tutte le sue pecche [17].

Una di queste pecche sono le troppe leggi, causa dell'eseqrata lentezza burocratica. Bernardo la denuncia esplicitamente, per esempio nel quadro intitolato *Inflazione delle leggi*, con il quale compie il passo successivo, quello di rinunciare – come per il contrabbando – all'ambientazione astratta e di occupare con scene tutta la superficie del quadro. In più di uno appare la figura di Mosè che con la carriola porta al macero una montagna di tavole. Un'assurdità di cui in prima linea è responsabile il potere legislativo, con gravi conseguenze e grandi noie per quello giudiziario e per i comuni mortali.

<sup>37</sup> Disegni concernenti la politica. cl. 1, buste 4-15, 19-22, 24-26, 28-30, 37-46, 48, 52, 56, 58, 61, 62; cl. 2, buste 84, 92.

<sup>38</sup> Disegni concernenti la politica. cl. 1, buste 4-14, 19-22, 24-26, 28-30, 37-46, 48, 56, 58, 61; cl. 2, busta 84.

<sup>39</sup> Dipinti sulla politica con ambientazione astratta: cl. 4, busta 1 C, 30; cl. 8, buste 4-7 (olio); cl. 3, buste 3, 4, 5, 6. cl. 8, buste 8-23 (acrilici).

A questo punto – siamo negli anni Ottanta – Bernardo si è staccato dalla politica locale per occuparsi prevalentemente di quella nazionale e internazionale, del potere giudiziario e della stampa. Nelle sue creazioni artistiche passa ai colori acrilici, alla tempera e alla tecnica mista.

L'organizzazione del quadro non cambia, ma il messaggio si fa più mordente e scanzonato. Alle sedute e alle assemblee subentrano i processi e ai manichini anonimi subentrano spesso personaggi ed enti o personificazioni di concetti, fatti, situazioni, problemi concreti. La Svizzera è rappresentata dalla tradizionale "Mamma Elvezia" con scudo e bandiera, l'Europa dalla fanciulla rapita da Giove tramutato in toro. Gli schieramenti politici e gli scontri nei tribunali sono raffigurati da galli da combattimento di vari colori,<sup>40</sup> la Giustizia da una dea bendata con la bilancia.<sup>41</sup> Gli imputati, infilzati e crogiolati allo spiedo, simboleggiano la lentezza della giustizia. Evidenti esibizioni di donativi esprimono, d'altro canto, i soliti tentativi di corruzione. I giudici, l'accusa e la difesa, e in tanti quadri anche la stampa, spiccano per la posizione, la supponenza e il trionfalismo. La supposta oggettività del quarto potere è burlescamente illustrata da vari casi occorsi a personaggi del nostro tempo quali il faccendiere «Rey», il generale «Jeanmaire» o il vescovo di Coira «Haas», riconoscibili attraverso i loro attributi nonché pochi tratti fisionomici essenziali [18].<sup>42</sup> Bernardo denuncia per contro con crudezza il sensazionalismo della gogna mediatica [19].

È logico che le disavventure di Werner Rey o di Jean-Louis Jeanmaire siano una proiezione delle sue traversie personali, ma esse sono tuttavia rappresentate con divertito umorismo, al cui scopo le personificazioni scelte si prestano egregiamente.<sup>43</sup> Il potere giuridico con i suoi errori non potrebbe essere rappresentato più argutamente che da una donnetta dagli occhi bendati, sempre armata di bilancia e talvolta anche di spada, in pose maestose ma spesso anche discinta, a volte in vacanza, cioè assente. Simile è il discorso concernente la Svizzera che rifiuta l'entrata nell'Unione Europea, rappresentata dalla rubiconda Elvezia che con una muta di cani rabbiosi tiene lontano Giove-toro con la celeste fanciulla coronata di stelle, quasi sempre nuda e indifesa. O meglio ancora l'Elvezia corazzata di casseforti e montagne che destina al cassone dei rifiuti la vergine e il suo dio seduttore [20].<sup>44</sup> La comicità è presente anche nei quadri che alludono al trionfalismo per la decisione di sostenere la costruzione della galleria ferroviaria di base del Gottardo, con il conseguente scacco del traforo dello Spluga, di cui Bernardo si era fatto promotore: dai loro riquadri Jenatsch e gli stambecchi, simboli della storia e del Cantone dei Grigioni, osservano meravigliati un treno ad alta velocità che sfreccia tra le gambe divaricate di una florida fanciulla vestita

<sup>40</sup> Galli da combattimento: cl. 3, buste 34, 35, 37, 38; nelle litografie (busta 39), la cui realizzazione è documentata fotograficamente nel cl. 3, buste 48-51.

<sup>41</sup> Mosè e la Giustizia: cl. 3, buste 28, 37.

<sup>42</sup> L'infallibilità dei giudici e gli errori giudiziari, la stregoneria: cl. 3, buste 12, 21, 35, 36, 37, 38, 39, cl. 4, busta 4 A. Per il vescovo Haas cfr. *supra* la nota 33.

<sup>43</sup> La presunta oggettività della stampa: Rey: cl. 3, buste 36, 37; Jeanmaire: cl. 3, busta 38; cattedrale e Haas: cl. 3, buste 20, 40, 41, 42 A, 42 B; cl. 4, busta 36 (qui la satira della gogna mediatica è anonima e feroce).

<sup>44</sup> La Svizzera e l'Europa: cl. 3, busta 43; cl. 4, buste 12 A, 12 B, 12 C, 24, 25.



di rosso, il massiccio del Gottardo, mentre tra le gambe divaricate di un'avvizzita fanciulla vestita di azzurro, il massiccio dello Spluga, si formano le ragnatele [21].<sup>45</sup>

All'argomento della giustizia Bernardo dedica le sue uniche litografie, quattro in tutto, in edizione limitata, che sono le poche sue opere alle quali ha dato un titolo e al cui riguardo ha scritto un breve commento che riteniamo interessante conoscere.

*Quando i galli verdi cantano:* Verdi galli da combattimento corrono in tribunale dove si combatte e si cerca di ottenere ragione in nome della Giustizia e della Legge.

*La lunga attesa della sentenza.* Il mandante va dall'avvocato carico di doni, ma la sentenza si rimanda alle calende greche. Il mandante viene rosolato allo spiedo dal tribunale sotto l'occhio vigile della Giustizia e della Legge.

*L'atto di giustizia sulla bilancia.* La fiducia nel principio «in dubio pro reo» può riservare brutte sorprese: la Giustizia promette la vittoria e annuncia la sconfitta, cioè la condanna. Infine, vari metodi di esecuzione della pena di tipo medievale e moderno.

*Giustizia in vacanza.* La sala del tribunale è vuota. Le solite allegorie della Giustizia e della Legge fanno i bagni di sole in classica posizione di riposo sulla terrazza dell'Albergo al Lago di Le Prese. La spada della Giustizia giace accanto alla sedia a sdraio, la bilancia è appesa all'ombrellone.<sup>46</sup> [22]

La storia della giustizia, nella visione di Bernardo, è la storia di macroscopici errori giudiziari, di accanimento contro i ladri di polli e gli indifesi, di indulgenza verso i grandi criminali. Tra le storture del tempo presente l'artista stigmatizza il diritto di veto delle grandi potenze, che consente a queste ultime di amministrare la giustizia a proprio piacimento [23]. Tra le storture del passato denuncia beffardamente i processi di stregoneria. In questo caso Bernardo accenna raramente ai tribunali e ai supplizi [24], divertendosi piuttosto a fare la caricatura delle antiche credenze popolari quale metafora degli errori e degli abbagli del nostro tempo. In magnifiche vedute notturne sopra il Lago, al chiaro di luna, fa volare nude le streghe a cavallo di scope e di caproni, e nude le fa sostare sulla riva nell'abominevole sabba in compagnia del demonio. Scene che non hanno nulla di macabro, ben diverse da quelle di un Goya [25].<sup>47</sup>

Analogamente, nello spazio celeste sopra il suo Lago, talvolta reiterato in alto e in basso da opposti punti di vista, ricompaiono i galli da combattimento, rossi e neri in furibonda lotta, o anche singoli esemplari, variopinti e paciosi.<sup>48</sup> I galli in lotta appaiono inoltre nel cielo di paesaggi fluviali che potrebbero essere quelli di città di frontiera come Basilea o Ginevra, con evidente allusione a problematiche politiche di livello sovranazionale.<sup>49</sup> Quasi come contrappunto, invece, Bernardo riserva ancora qualche riquadro alle sedute di Consiglio e Giunta in più di una veduta di Poschiavo degli anni Ottanta e Novanta.<sup>50</sup>

<sup>45</sup> Galleria di base del Gottardo e traforo dello Spluga: cl. 4, buste 12 B, 12 C.

<sup>46</sup> Titolo e didascalia delle quattro litografie: cl. 3, busta 33 (tedesco e italiano). Litografie cl. 3, busta 39.

<sup>47</sup> Il Lago con le streghe: cl. 3, busta 12; cl. 4, busta 4 A, 35.

<sup>48</sup> Galli sopra il Lago: cl. 3, busta 22.

<sup>49</sup> Galli sopra fiumi: cl. 4, buste 13A, 13B, 14.

<sup>50</sup> Sedute di Consiglio e Giunta in vedute di Poschiavo: cl. 4, buste 22 C, 25. Cfr. immagine n. 11.



Almeno indirettamente – si potrebbe dire – il tema della politica è sottinteso anche in soggetti a prima vista lontani, come nelle rappresentazioni circensi, in cui l'arena circolare prende il posto dei tavoli rotondi delle sedute e delle assemblee, e gli animali prendono quello dei consiglieri e degli assessori.<sup>51</sup> Così nei dipinti ispirati allo sport, alle promozioni nel corpo di polizia, che sono nel contempo l'espressione della fiera delle vanità.<sup>52</sup> Ancora nel 2016, cioè a ottant'anni, Bernardo torna con rinnovato umorismo al suo cavallo di battaglia della politica e della giustizia con una decina di tempere su cartoncino. Particolarmente spassose sono le allusioni alle storture della giustizia, come il già citato diritto di veto delle superpotenze. Arguta è la raffigurazione dei processi convenienti per l'avvocato, che munge la vacca, e sfavorevoli per i litiganti, che se la contendono tirandola per le corna e per la coda. Spiritosi sono anche i riferimenti alla mania di muovere causa, per la quale si sacrifica più denaro per portare qualcuno a processo che per il cibo e per la salute.<sup>53</sup>

Bernardo è sensibile agli aspetti della politica anche nei campi che esulano dai suoi diretti impegni professionali. Nella seconda metà del Novecento prendono vigore anche in Svizzera i movimenti sociali del femminismo, dell'ecologismo e del pacifismo, che sostengono la necessità di raggiungere la parità di diritti tra uomo e donna, la necessità di difendere l'ambiente e l'equilibrio naturale nonché l'ideale della pace. Tutte urgenze che Bernardo sostiene con convinzione. In due dipinti intitolati *Più potere alle donne*, caratterizzati da un'insolita ricerca di estetismo, appaiono in verticale due graziose figure femminili munite di uno strumento musicale l'una e di una tavolozza l'altra, e in mezzo ad esse salta un destriero non meno leggiadro. È la rappresentazione del potere benefico della donna quale fonte d'ispirazione e di energia e portatrice di serenità e di pace.<sup>54</sup>

Ma Bernardo non sarebbe sé stesso se non cogliesse pure le insidie insite in ogni movimento, anche nel più sacrosanto, quando esso è spinto all'estremismo e porta al rovesciamento dei ruoli tradizionali, creando nuove ingiustizie e nuovi squilibri. Lo esprime, per esempio, dipingendo spassose scene di tango in cui sono le dame che fanno fare il *casquè* ai loro cavalieri [26].<sup>55</sup> Altri dipinti ostentano ambienti bucolici in cui gigantesche farfalle volteggiano intorno a titanici ambientalisti in costume adamitico e a piccole coppie intente all'amore e non alla guerra. Con non troppo velata allusione all'evirazione (tramite forbici) Bernardo accenna ai rimedi per ovviare all'esplosione demografica come una delle principali cause dell'inquinamento.<sup>56</sup> Stigmatizza l'inconcludente pacifismo edonistico che ha aperto le porte all'immane tragedia della droga e che è tutt'altro che capace di scongiurare la guerra e il terrorismo [27].<sup>57</sup>

<sup>51</sup> Circo: cl. 4, busta 4, 5; cl. 8, busta 55.

<sup>52</sup> Promozioni nel corpo di polizia: cl. 2, busta 13; cl., buste 57-60.

<sup>53</sup> Storture del potere giudiziario ecc. del 2016: cl. 5, buste 48, 49. Cfr. immagine n. 22.

<sup>54</sup> Il potere delle donne: cl. 3, busta 55.

<sup>55</sup> Femminismo: cl. 4, buste 11, 12 C, 16.

<sup>56</sup> Sono forse questi quadri (cl. 4, busta 21) che hanno indotto un giornalista ad attribuire a Bernardo Lardi «un tratto di cinismo». Cfr. *Wi. Churer Galerien: Gesetz und Jugend*, in «Bündner Zeitung», 3 dicembre 1992, p. 39 (cl. 6, busta 29; traduzione nostra).

<sup>57</sup> Ecologia e pacifismo: cl. 4, buste 19, 20, 21.



[16] *Seduta di Consiglio e Giunta [Politica locale con ambientazione astratta]*, 1978, olio su cartone (45 x 45 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 6



[17] *Seduta di Consiglio [Politica locale con ambientazione astratta]*, 1987, acrilico su cartoncino (45 x 45 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 9





[18] *Il caso Jeanmaire* [*La presunta oggettività della stampa*], 1991. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Cl. 3, busta 38





[19] *Ecce homo [La gogna mediatica]*, 1987. Tempera su cartoncino (50 x 21 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 65





[20] *L'Elvezia rimane nel suo Ridotto nazionale [No all'adesione allo Spazio economico europeo]*, 1992. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Cl. 4, busta 12 A



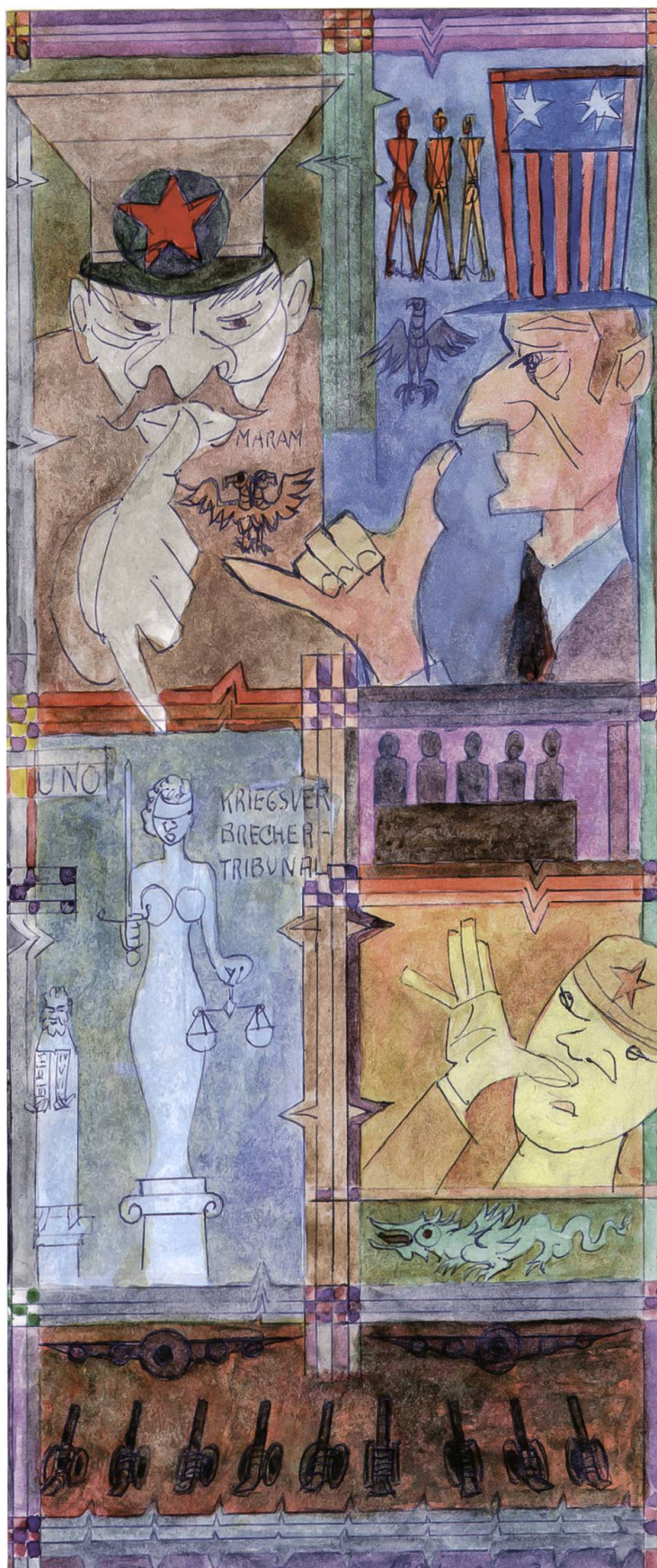
[21] *La galleria di base del Gottardo e il traforo dello Spluga*, 1992. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Cl. 4, busta 12 B





[22] *La Giustizia in vacanza* [*La presunta infallibilità della giustizia umana*], 1992. Litografia (34 x 34 cm). Cl. 3, busta 38





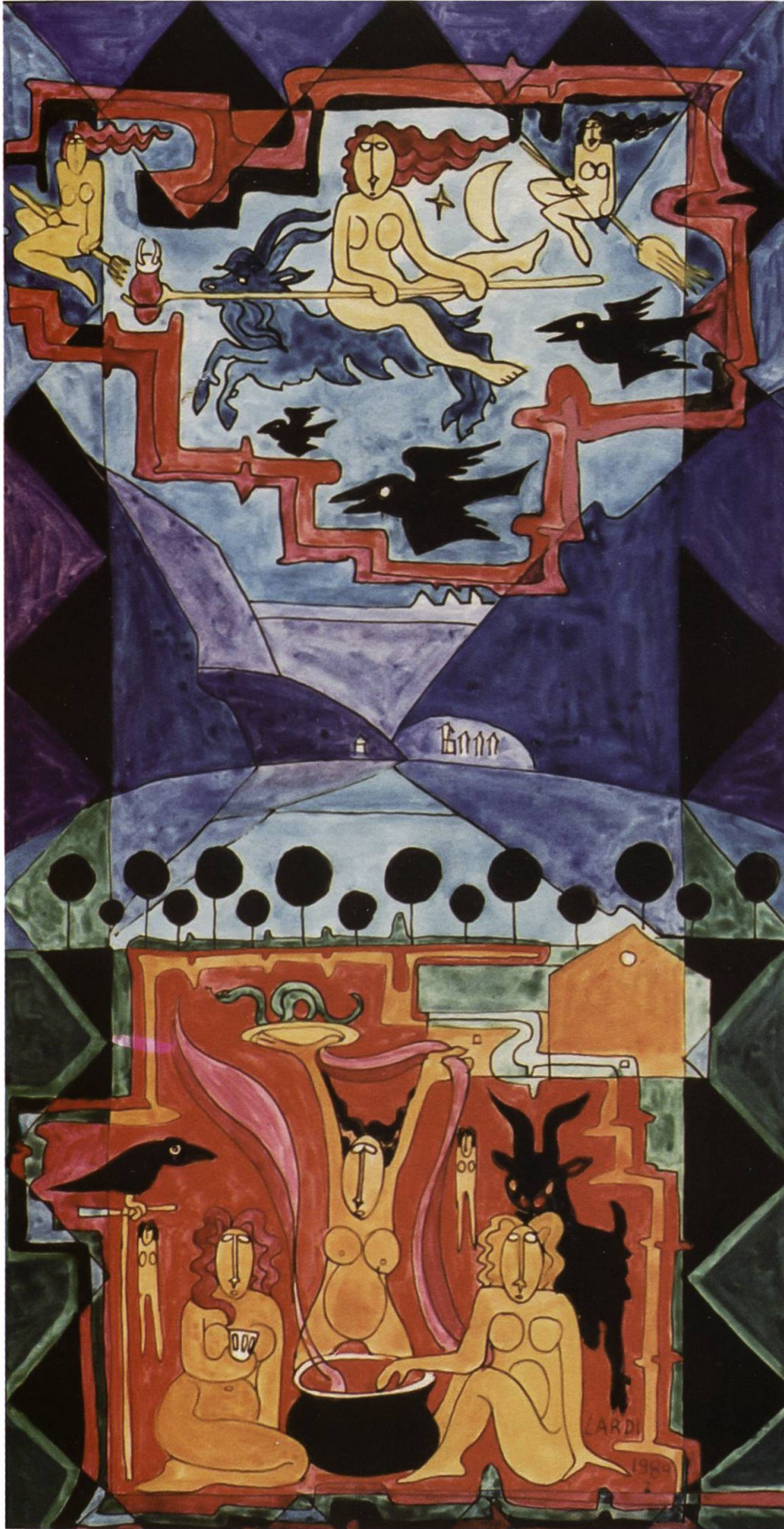
[23] *Il diritto di veto delle grandi potenze* [*Le storture della giustizia*], 2016. Tempera su cartoncino (35,5 x 15,5 cm). Proprietà privata; cl. 5, busta 48





[24] *Errori giudiziari [I processi alle streghe]*, 1990. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Proprietà privata. Cl. 3, busta 35





[25] *Fantasie di stregoneria sul Lago di Le Prese*, 1990. Tempera su cartoncino (50 x 25 cm). Proprietà privata; cl. 3, busta 12





[26] *La femminista*, 1993. Tempera (90 x 60 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 16.





[27] *La protezione dell'ambiente*, 1993. Tempera (90 x 60 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 21



L'argomento della politica è la principale ma non l'unica fonte d'ispirazione nell'ambito professionale. Con la fine della sua attività governativa Bernardo entra sempre più in contatto con il mondo dell'economia, della finanza, dell'industria e dell'edilizia. Un mondo affascinante, pieno di luci e ombre, che – come quello della politica e della giustizia – l'artista è portato a esorcizzare a proprio modo. Sempre praticando la suddivisione in scene e applicando proporzioni gerarchiche, Bernardo modifica la tavolozza e le linee. Ricerca le dissonanze, il netto contrasto. Le fantasiose cornici interne che separano le scene spariscono in parte per ridiventare linee sottili e rette. Le figure umane, fatte di superfici geometriche bianche e nere, squadrate, sono di nuovo anonime come i contrabbandieri e le guardie di finanza e gli onorevoli deputati e giudici, e non individui come il vescovo Haas o il generale Jeanmaire. Rappresentano semplicemente una categoria di lavoratori. I banchieri, i direttori d'industria, i consiglieri d'amministrazione, gli affaristi intenti a contare denaro sono personaggi enigmatici, conturbanti e ridicoli al tempo stesso. Di solito sono singoli mezzibusti ingombranti, tutt'al più si presentano in tre o quattro quando rappresentano il consiglio di amministrazione. Gli operai figurano su scala ridotta. Orsi e tori indicano i periodi di abbassamento e d'innalzamento delle quotazioni in borsa.<sup>58</sup>

Lo scenario in cui siffatte figure sono distribuite consiste in banche e casseforti, in aerei, locomotive e treni, macchinari e gru, betoniere, segnaletica stradale, altiforni, incudini e turbine idroelettriche, ruote, ingranaggi e antenne paraboliche [28].

Anche nei riquadri di contorno di questi dipinti, Bernardo cita sovente sé stesso. Esibisce galli da combattimento e inoltre pescecani a indicare le sfide e la concorrenza sempre presenti nell'industria e nella finanza. Ma ostenta anche figure femminili, colombe in volo sopra il Lago, e sirene nel mare. Crea così un netto contrasto con le scene di lavoro. Possono piacere o meno anche questi quadri. Certo è che essi sono un'espressione non dozzinale della frenetica vita moderna e del desiderio di evasione [29].<sup>59</sup>

Concludiamo a questo punto la disamina delle opere ispirate al lavoro per analizzare brevemente quelle stimulate dallo svago e dal tempo libero, in cui rientrano temi come la caccia, lo sport, il turismo, il traffico, le vacanze, la ristorazione. Anche questi temi sono svolti secondo i soliti stilemi, magari con colori a volte più squillanti, e sempre con spirito critico, pronto a cogliere le assurdità e le contraddizioni di ogni realtà.

Per quanto riguarda lo sport, non è tanto lo sci individuale e alpino che stimola l'interesse di Bernardo quanto le manifestazioni di massa della maratona engadinese, con la partecipazione di migliaia di persone. Altresì le corse di bob che si svolgono nel leggendario canale del Cresta Run, la pista di ghiaccio naturale di St.

<sup>58</sup> Schizzi concernenti economia, industria e finanza: cl. 2, buste 44, 84, 86; edilizia stradale: cl. 2, busta, 48, 64 (uno schizzo di due operai in azione con due rumorose perforatrici automatiche con l'annotazione «grandi solisti» documenta una volta di più lo spirito faceto di Bernardo, che induce però a riflettere sulla complessità di tanti problemi).

<sup>59</sup> Dipinti concernenti l'economia: cl. 3, buste 58, 59, 60, 61, 62.



Moritz, unica al mondo. Più ancora lo ispirano lo *skijöring* con gli sciatori trainati da cavalli, nonché le gare di polo in un turbinio di cavalli e cavalieri. Bernardo piazza con virtuosismo atleti e animali al centro del quadro e nei soliti riquadri distribuisce come contorno sciatori, fondisti e bobbisti, nonché folle di spettatori desiderosi di divertimento, immobili e sussiegosi, chiusi nelle loro pellicce, incapaci di comunicare in mezzo alla folla dei loro simili. L'umanità è divisa in osservatori e osservati: tutti vogliono vedere ed essere visti, vogliono poter ammirare ed essere ammirati. È un'ulteriore rappresentazione della commedia umana, la caricatura della mondanità [30].<sup>60</sup>

Bernardo non pratica la caccia. Tuttavia, essendo i Grigioni un Eldorado della pratica venatoria, avendo egli molti amici cacciatori e pescatori ed essendo stato per un certo tempo a capo del Dipartimento di giustizia e polizia, cui le attività della caccia e della pesca sono sottoposte, Bernardo ne conosce bene le problematiche. Ha comprensione per la fanatica passione di tanti suoi amici. Riconosce la caccia quale atavica risorsa di sopravvivenza, quale odierna necessità per l'equilibrio biologico. La considera simbolo di lotta per la vita. Il suo cuore batte però per gli animali. Lo si evince dal fatto che l'argomento venatorio non gli abbia ispirato alcun dipinto. Bernardo si limita a ridicolizzare l'atteggiamento borioso di certi cacciatori in alcuni schizzi e bozzetti, nonché in una scultura dipinta di nero in cui il cacciatore è schiacciato dal peso della preda che porta sopra la testa, come a voler sottolineare il divario tra il successo venatorio sognato e quello reale.<sup>61</sup>

Il bisogno di svago e di respiro da una vita tanto intensa come la sua è espresso da Bernardo in quadri autenticamente idilliaci che rappresentano le ferie. Vacanze in montagna nelle baite da lui ristrutturate nel contesto incontaminato dei boschi [31].<sup>62</sup> Vacanze al mare sotto il sole cocente. Ma ahimè! anche qui non manca il rovescio della medaglia: l'incubo del sovraffollamento, file interminabili di ombrelloni sotto i quali schiere di bagnanti si godono l'ombra, file interminabili di asciugamani sulla sabbia sopra i quali altrettante file prendono il sole [32]. In alcuni dipinti troviamo evidenti allusioni a vacanze in Italia e in Grecia.<sup>63</sup> Per raggiungere quei luoghi di delizie non si può evitare il traffico. Traffico che diventa un incubo, raffigurato da masse di macchine e moto bloccate davanti a semafori rossi, in attesa di lanciarsi nuovamente in una corsa sfrenata.<sup>64</sup>

Veramente serene sono per contro certe nature morte di pesci, frutta, bottiglie di vino, tavole imbandite che esaltano i piaceri conviviali. Tavolate a volte presiedute da compiacenti camerieri che danno vita alla scena.<sup>65</sup>

<sup>60</sup> Disegni di sport invernali: cl. 1, buste 27, 31, 36; cl. 2, buste 42, 50, 55, 74, 76. Dipinti di sport in Engadina: cl. 3, buste 18, 19; cl. 4, buste 2, 4B, 33.

<sup>61</sup> Caccia in disegni e bozzetti per sculture (non realizzate o non conservate): cl. 1, buste 17, 18, 34, 35, 36, 52, 55. La scultura del cacciatore: cl. 5, busta 2 B.

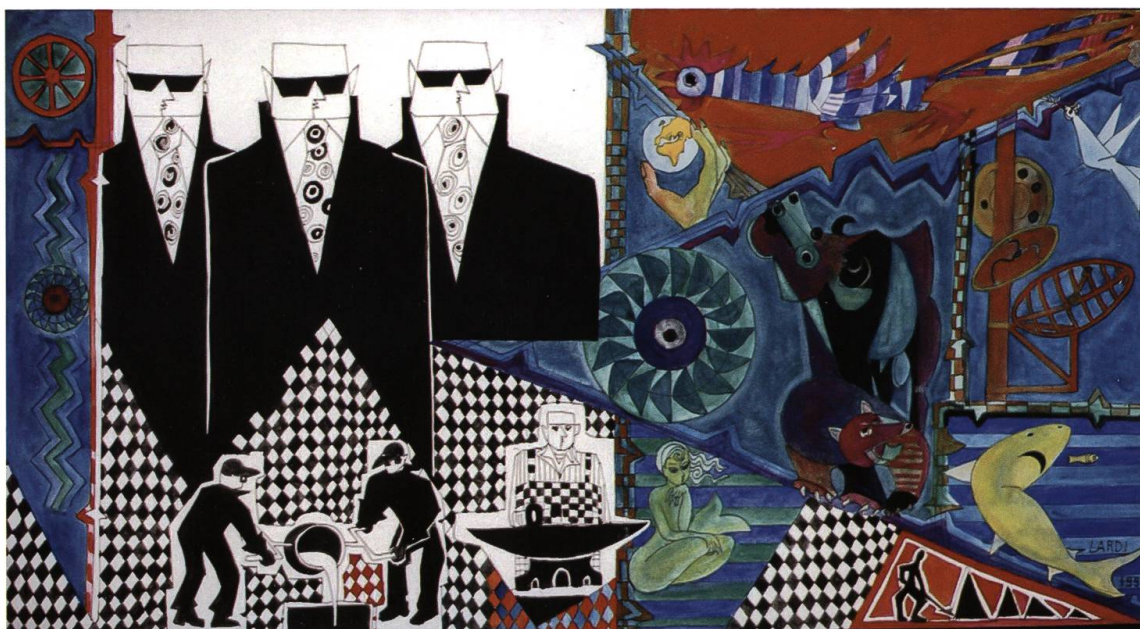
<sup>62</sup> Vacanze in montagna: cl. 4, buste 25, 26.

<sup>63</sup> Vacanze al mare: cl. 3, busta 2; cl. 4, buste 3 A, 28 A, 28 B, 36, 41; cl. 8, buste 45-52.

<sup>64</sup> Traffico: cl. 2, busta 56 (bozzetto); cl. 3, busta 12; cl. 8, busta 53.

<sup>65</sup> Turismo e ristorazione: cl. 2, buste 53, 70 (bozzetti); cl. 4, buste 31, 32 (dipinti).

Come già accennato, all'inizio e alla metà degli anni Novanta, Bernardo compie un viaggio nell'America Latina e uno in Australia per rendere visita alle figlie – prima a Ursina, poi a Francesca – che vi passano un periodo di volontariato e di studio. Non dagli stilemi, che rimangono immutabili, ma dai motivi si distinguono nettamente le opere suggerite da queste esperienze. Nei ricordi della Bolivia figurano abituri e montagne andine popolate dai lama, ieratiche statue degli Incas, processioni popolari, mercati, donne e bambini in costumi sgargianti, suonatori di flauti di Pan con i *poncho* e gli inconfondibili copricapi [33]. In un dipinto dell'Australia (documentato e ancora in possesso della famiglia) compaiono per contro il monte Uluru, la tipica fauna e – in netto contrasto con le primitive sagome dell'arte indigena – la delicata figura della figlia Francesca.<sup>66</sup>



[28] *Economia, industria e concorrenza*, 1999. Tempera (21 x 50 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 59

<sup>66</sup> Bolivia: cl. 3, busta 43; cl. 4, buste 6, 7, 8; Australia: cl. 5, busta 41.





[29] *Lavoro ed evasione*, 1999. Tempera su cartoncino (21 x 50 cm). Proprietà privata; cl. 3, busta 58, p. 2



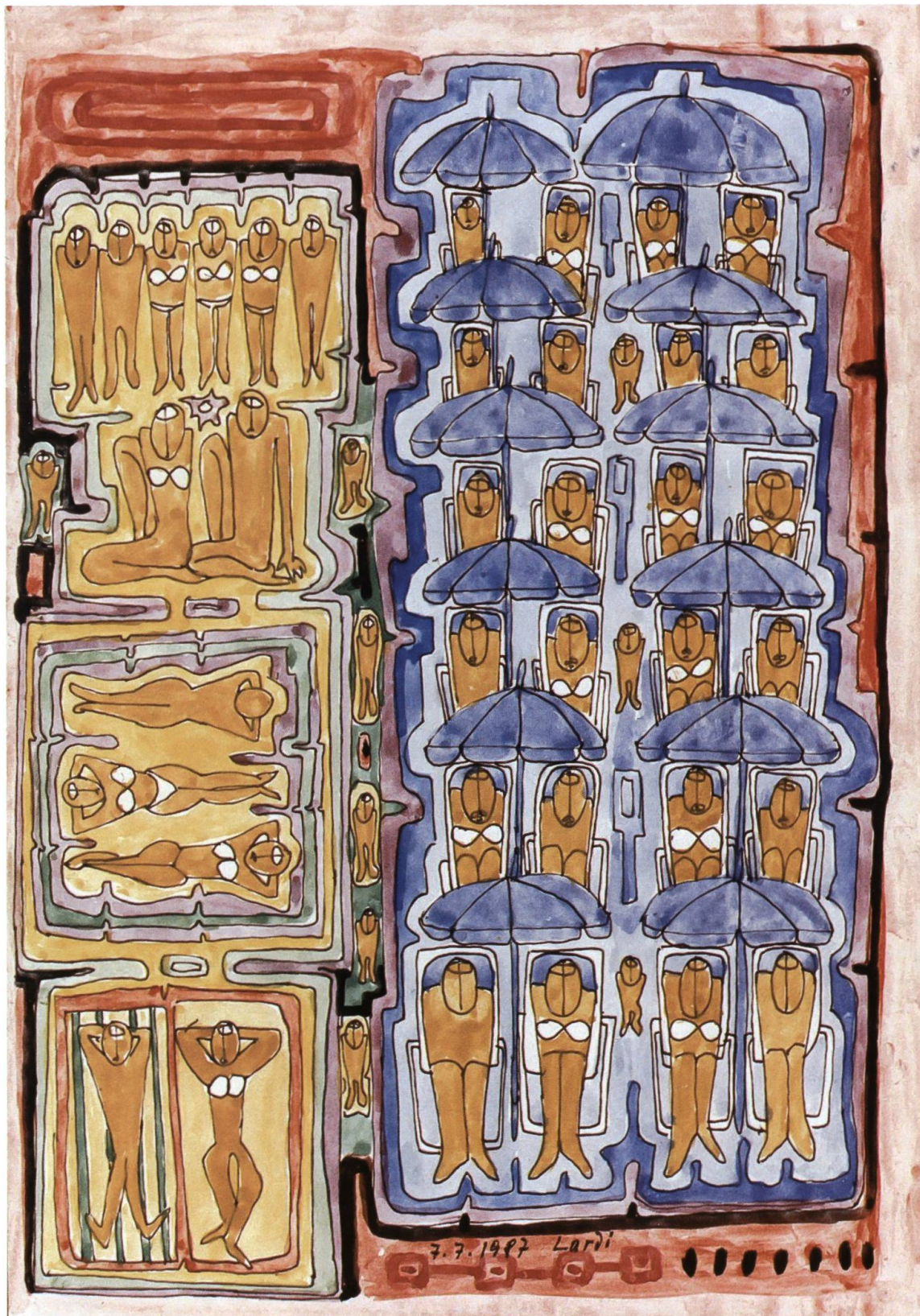
[30] *Sport in Engadina*, 1988. Tempera su cartoncino (19 x 49 cm). Proprietà privata; cl. 4 busta 33





[31] *Vacanze in montagna*, 1995. Tempera su carta (34 x 34 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 26, p. 2





[32] *Vacanze al mare*, 1987. Tempera su carta (30 x 21 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 45





[33] *Ricordi del viaggio in Bolivia*, 1994. Tempera su cartoncino (34 x 34 cm). Proprietà privata; cl. 4, busta 8



## Le sculture

Fin dalla giovinezza Bernardo si cimenta anche nella scultura. Intaglia in modo classico qualche testa nel legno di cembro, ma passa ben presto alla stilizzazione con colli lunghi e lineamenti stereotipati sul modello dell'arte oceanica. Più tardi, quando la moglie rimane incinta, intaglia le figure degli scacchi dotando una regina di un bel pancione. Quando nasce il primo nipote crea, sempre in cembro, le figure del suo primo presepe.<sup>67</sup>

Quando negli anni Ottanta, dopo una lunga interruzione, riprende a scolpire, si dà all'arte povera, in aperta polemica con l'arte tradizionale, di cui rifiuta tecniche e supporti per fare ricorso a materiali per l'appunto "poveri", per lo più di scarto. Si serve di assicelle di legno, di scatole e coperchi di latta, vi aggiunge talvolta il colore. Crea plastiche bidimensionali, fatte per essere appese come quadri. Come i dipinti, queste sono strutturate in riquadri, cui nel loro insieme dà la sagoma di una persona, di un animale o di un organismo architettonico. Ad esse applica, ritagliate in latta, forme del suo repertorio come maschere, cavalieri, animali o figure mitologiche come Romolo e Remo, oppure oggetti completi come trappole e tagliole di ferro, catene, ganci e altri oggetti che contribuiscono a conferire all'opera un aspetto misterioso e mostruoso. Ottiene così un notevole effetto di straniamento atto a rappresentare le insidie della vita, compresa la privazione della libertà [34].<sup>68</sup>

Con gli stessi materiali, ma senza l'applicazione di figure o oggetti, Bernardo dà forma tridimensionale a certi motivi presenti nella sua pittura. Riproduce sedute politiche, orchestre, strumenti musicali, figure mitologiche o fantastiche quali i centauri, le chimere o il «Generale Parmadoro», simbolo della vacuità e della boria, il ratto d'Europa [35]. Ai mostri mitologici classici aggiunge una figura del tutto locale rappresentando il «Cangufo», che, anziché avere il muso di leone e il corpo di capra, come la chimera, ha il muso e il corpo di cane e un busto di gufo innestato sul dorso. Questa figura della fantasia locale sarà l'unica che Bernardo, oltre alla versione povera, realizzerà anche in bronzo [36].<sup>69</sup>

In arte povera crea anche due presepi. Ritaglia le scene da barattoli di latta e le inserisce sotto forma di pannelli in una scatola di legno con coperchio a cerniera, rispettivamente in un armadio a una porta. Nella scatola accampa due soli pannelli, la Natività e l'Adorazione dei pastori. Sullo schienale interno dell'armadio, invece, applica cinque pannelli orizzontali, l'uno sopra l'altro, che rappresentano, dal basso, l'Adorazione dei Magi, dei pastori, la Nascita e gli angeli, e incornicia queste scene con due fregi verticali di fiori e di stelle. E sulle spalle (fianchi interni) dell'armadio, a fare da spettatrice, dispiega in verticale la flora e la fauna esotica e nostrana, dalle palme del deserto agli stambecchi delle montagne. Trasformando la scatola e l'armadio nello spazio terreno e celeste dell'evento natalizio, l'artista compie per lo meno una non comune operazione di straniamento.<sup>70</sup>

<sup>67</sup> Figure degli scacchi: cl. 5, buste 1 A, 1 B; cl. 8, buste 66, 67. Figure del presepe: cl. 5, busta 11 B.

<sup>68</sup> Plastiche di arte povera bidimensionali: cl. 3, busta 45, 47 B, 47 C, 47 D; cl. 4, buste 10, 41; cl. 5, buste 4, 7, 8, 9, 10 A, 10 B, 11.

<sup>69</sup> Plastiche di arte povera tridimensionali: cl. 3, buste 25, 26, 45, 46, 47 A; cl. 5, buste 5, 6 (in parte si ripetono). Il «cangufo» in bronzo: cl. 5, buste 5 e 9.

<sup>70</sup> Presepi di arte povera: cl. 5, buste 11 A, 11 B.

Bernardo non si accontenta dell'arte povera e, oltre che con il citato «Cangufo» in bronzo, si cimenta anche con materiali nobili come il gesso, il sasso e il metallo. In varie plastiche è evidente l'influsso di certi reperti archeologici come i bronzetti sardi e persino quello delle sculture di Alberto Giacometti, Marino Marini, Giacomo Manzù e Constantin Brancusi. Sempre rimanendo fedele ai suoi temi di politica, sport e caccia, crea figure di arcieri, cavalieri ed equilibristi, volti, maschere e atleti sportivi. Alcune statuette le costruisce in fil di ferro e lega metallica o gesso, le piazza leggere e slanciate su un solido piedistallo [37]. In grossi ciottoli di fiume scolpisce una discreta quantità di teste uguali ai manichini dipinti nei quadri; adeguatamente disposte possono esprimere «il buon senso che c'è ma se ne sta nascosto per paura del senso comune», per citare il Manzoni. Altre sculture in sasso, di stampo arcaico, rappresentano campioni di bob o atleti a cavallo e alludono alla competizione sportiva, al desiderio di essere ammirati [38].<sup>71</sup>

Come accennato, Bernardo applica il colore a varie plastiche. Questa combinazione di pittura e scultura si trova realizzata in sommo grado negli altari domestici in miniatura, con cui Bernardo rientra perfettamente nel solco dell'arte religiosa dell'Occidente. Emula i polittici e le pale d'altare con le scene della Redenzione entro le tradizionali strutture architettoniche appositamente pensate per la suddivisione della storia in scene e momenti diversi. Bernardo progetta il supporto in legno, con o senza ante girevoli, e disegna le figure; le vuole in rilievo, non più ritagliate da barattoli di latta ma da lamine di metallo. Per la realizzazione pratica della struttura e delle figure ricorre all'aiuto del fratello Albano.<sup>72</sup> Una volta applicati al supporto, dipinge i personaggi nel modo più convenzionale possibile.

Ben documentato con schizzi e bozzetti indicanti le misure e i colori fino all'opera completa è un altarino che ha per soggetto la Passione. Nel pannello centrale sono rappresentati Cristo sulla croce, Maria e l'apostolo Giovanni, nelle ante il Buono e il Cattivo ladrone, la Deposizione, la Pietà e la Sepoltura, nonché i simboli stilizzati degli Evangelisti. Lo sfondo è neutro [39].<sup>73</sup> Negli altari domestici dedicati al Natale, tre in tutto, documentati solo in parte, Bernardo non rinuncia all'innovazione personale, ambientando le scene della Natività, dell'Adorazione dei pastori e dell'Epifania nel paesaggio della propria infanzia [40].<sup>74</sup>

In più di un altarino fa indorare le cornici dei vari elementi ricorrendo all'aiuto del fratello Nicolao.<sup>75</sup> Poiché non ha il tempo per dipingere uno dei polittici del Natale affida questo compito alla sorella Augusta.<sup>76</sup> Gli altarini vanno per la maggiore e Bernardo avrebbe continuato a costruirne se solo ne avesse avuto il tempo.

<sup>71</sup> Plastiche in gesso, legno e sasso: cl. 5, buste 2 A, 2 B; cl. 8, buste 68-79.

<sup>72</sup> Albano Lardi (1949-2018), meccanico di precisione.

<sup>73</sup> Bozzetti e altare domestico dedicato alla Passione: cl. 5, buste 14-22.

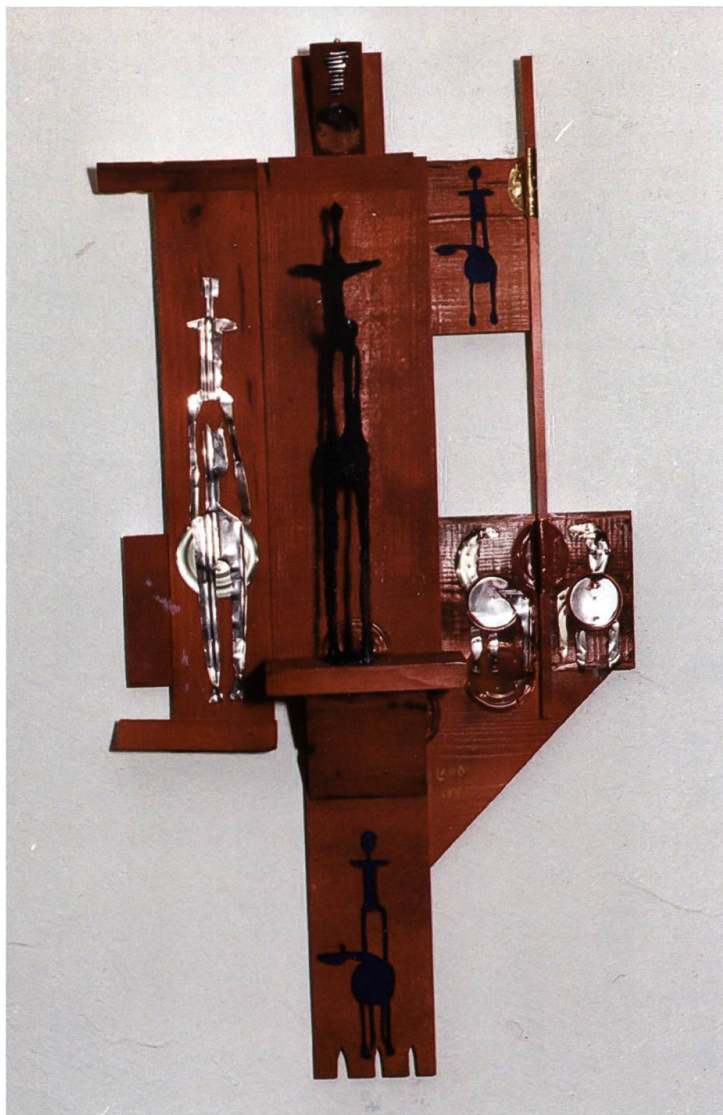
<sup>74</sup> Bozzetti e altare domestico dedicato al Natale: cl. 5, buste 31-34.

<sup>75</sup> Nicolao Lardi (1948-2020), laboratorio chimico, pedagogo ed ecologista, autore di un trattato sul cambiamento climatico globale. Titolo originale: *0,04 vor 12* (Siamo all'ultimissima spiaggia), Tipografia Menghini, Poschiavo 2018.

<sup>76</sup> Augusta Eugster-Lardi (1944), pittrice dilettante.



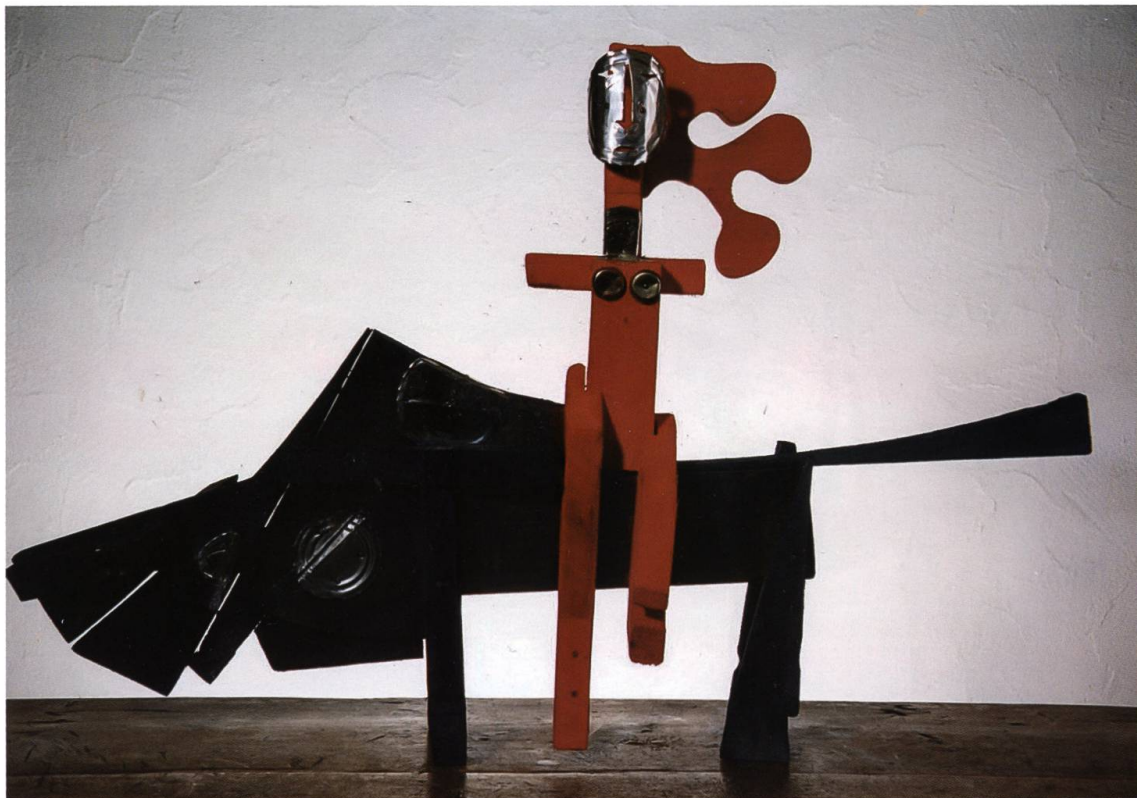
Bernardo crea qualcosa di simile anche con gli stemmi araldici. Spinto dalla passione per la giurisprudenza e per la storia, realizza pure una specie di altare laico, un'edicola alla Giustizia. Annunciata da un trombettiere essa appare immacolata in mezzo a due colonne doriche indorate, con gli occhi bendati, spada e bilancia, in piedi su di un cocchio tirato da quattro cavalli bianchi.<sup>77</sup> Secondo lo stesso copione Bernardo crea inoltre alcuni stemmi di comuni e di cantoni come oggetti ornamentali da offrire in omaggio. Disegna e dipinge a modo suo lo scudo con l'arma, cioè l'elemento distintivo (per esempio qualche santo o figura simbolica) corredato da una serie di decorazioni che hanno lo scopo di evidenziare il grado di nobiltà, l'importanza e il rango del titolare. Come nel caso degli altari domestici, affida al fratello Albano la creazione del supporto e si concentra sulla realizzazione artistica, raggiungendo un livello apprezzabile, come si può vedere soprattutto nell'antico stemma dei Grigioni, rispettivamente dello Stato delle Tre Leghe. Anche la genesi di queste opere è ben documentata con schizzi e bozzetti.<sup>78</sup>



[34] *Sogni di grandezza*, 1990. Arte povera, legno e latta (100 x 50 cm). Proprietà privata; cl. 5, busta 3, p. 2/4

<sup>77</sup> Edicola della Giustizia: cl. 5, buste 23-26.

<sup>78</sup> Stemmi araldici: cl. 5, buste 35, 36, 37.



[35] *Il ratto d'Europa*, 1989. Arte povera, legno tinteggiato e latta (40 x 22 cm). Proprietà privata; cl. 3, busta 26



[36] *Cangufo*, 1991. Bronzo (29 x 36 cm). Proprietà privata; cl. 5, busta 5 (9)





[37] *L'equilibrista*, 1990. Fil di ferro e lega metallica (36 x 18). Proprietà privata; cl. 8. busta 78



[38] *Corsa su bob*, 1995. Scultura in pietra (18 x 48 cm). Proprietà privata; cl. 8, busta 76



[39] *Altare domestico della Passione*, 2015. Legno, metallo e pittura (47 x 42 cm). Proprietà privata; cl. 5, busta 14



[40] *Altare domestico della Natività*, 2016. Legno, metallo e pittura (45 x 48 cm). Proprietà privata; cl. 5, buste 34



## Auguri, loghi, riproduzioni, etichette, illustrazioni

Per i bisogni contingenti della famiglia, di amici e conoscenti Bernardo crea deliziosi annunci e partecipazioni di matrimoni, di nascite, auguri di Natale, di buon anno, di compleanno e per altre festività.<sup>79</sup> Su ordinazione esegue dipinti con motivi legati alle circostanze e alla vita dei committenti. In tali opere, purtroppo documentate solo in parte, prevale una tavolozza luminosa e serena.<sup>80</sup> La riproduzione di alcuni suoi quadri serve per reclamizzare avvenimenti come il ritrovamento dei vecchi membri del Governo cantonale o della Procura pubblica.<sup>81</sup>

Sorvoliamo su alcuni loghi creati per scopi pubblicitari, commissionati da parenti e conoscenti,<sup>82</sup> nonché su alcuni deliziosi disegni creati per decorare un marchingegno inventato dal fratello Albano (*Die Hexenküche*, la “cucina delle streghe”)<sup>83</sup>, per dire due parole sull’attività di Bernardo quale occasionale illustratore di testi. A prescindere da singoli esempi realizzati già prima del pensionamento,<sup>84</sup> nel 2014 Bernardo illustra con dodici tavole a vividi colori una fiaba ambientata in un mondo fantastico.<sup>85</sup> Riavvicinandosi al disegno naturalistico, ma ben lungi dal cambiare stile, egli sfoggia il suo repertorio di uccelli, animali e figure umane accampati in un paesaggio di lago e di montagna che ricorda sempre quello di Le Prese.<sup>86</sup> Il prof. Jean-Jacques Marchand, allora caporedattore dei «Quaderni grigionitaliani», mette in luce l’espressività delle tavole con le seguenti parole: «Le illustrazioni di Bernardo Lardi dei punti salienti del testo danno inoltre una dimensione superiore al potere di evocazione della fiaba, aprendola alla fantasia dell’arte visiva».<sup>87</sup>

## Le esposizioni, la critica, l’eco mediatica

Come abbiamo detto, nel momento della mazzata, quando si trova nella condizione di dover ricominciare tutto da capo, Bernardo è più che mai capace di far di necessità virtù. Per qualche mese si dà tutto alla pittura creando un insieme caleidoscopico di limpidi messaggi, e comincia a interessare, a essere scoperto, non dal direttore del Metropolitan Museum di New York e nemmeno dal conservatore della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, ma da imprenditori della sua tacca, industriali, professori e giornalisti appassionati d’arte, espositori improvvisati e critici dilettanti, ai quali si aggiunge in un secondo tempo con autorità il dottor Andrea Melchior, già professore alla Scuola cantonale grigione, per sedici anni sindaco della città di Coira, pubblicitista e scrittore, caporedattore della rivista svizzera «Dufour», un trimestrale che indaga la realtà economica, sociale e culturale delle varie città e regioni elvetiche.

<sup>79</sup> Auguri, biglietti di partecipazione, inviti: cl. 5, buste 41, 42, 43.

<sup>80</sup> Quadri su ordinazione: cl. 5, buste 44, 45 A, 45 B.

<sup>81</sup> Riproduzioni a scopo pubblicitario: cl. 5, busta 50.

<sup>82</sup> Loghi: cl. 1, busta 63; cl. 2, buste 88, 89; cl. 5, buste, 27, 28, 29, 30.

<sup>83</sup> La cucina delle streghe: cl. 5, buste 38, 39.

<sup>84</sup> Per es. la copertina di un dramma storico rappresentato nel 1989 dalle scuole secondarie di Poschiavo, dal titolo *L’albero della libertà*, estratto dai «Quaderni grigionitaliani» 1989, nn. 3-4.

<sup>85</sup> MASSIMO LARDI, *Celestina e l’uccellino della verità*, in «Quaderni grigionitaliani» 2014, n. 4, p. 9-57; estratto ISBN: 88-86917-15-5, Tipografia Menghini, Poschiavo 2014.

<sup>86</sup> Illustrazioni di *Celestina e l’uccellino della verità*: cl. 5, busta 46.

<sup>87</sup> JEAN-JACQUES MARCHAND, *Editoriale*, in «Quaderni grigionitaliani» 2014, n. 4, p. 3.

### *La mostra a Zurigo nel 1988*

Il primo che si lancia ad allestire una mostra personale di Bernardo Lardi è Urs Dickenmann, un imprenditore della cintura di Zurigo. Si tratta di una mostra del tutto singolare, allestita in un centro culturale della città sulla Limmat e destinata a durare un solo giorno, che è il 23 marzo 1988. Considerato il fatto che la mostra dura, per l'appunto, una sola giornata, il suo successo supera ogni ottimistica previsione. Dickenmann pensa personalmente a pubblicizzare l'esposizione e a presentarla con un breve discorso che, essendo rimasto inedito, merita di essere riprodotto per intero.

Una strana magnificenza di colori, composizioni di colori a scacchiera o simili a caleidoscopi, un accostamento o una subordinazione di differenti figure delimitate da strisce diverse di colore, una presentazione simultanea di momenti diversi della stessa situazione. Questa è la prima impressione, si vorrebbe dire la sfida dei dipinti di Bernardo Lardi verso lo spettatore, che può anche non trovarli piacevoli ma che non può rimanere indifferente.

L'insolita magnificenza dei colori potrebbe in un primo tempo far pensare a un mondo psichedelico, a un'evasione dalla quotidianità. Se si osserva attentamente si scopre invece un ordine severo, un'elaborazione originale e singolare di una realtà quotidiana, provinciale, concreta, che viene stilizzata fino a diventare teatro, anzi un'allegoria della vita umana. È il mondo della politica comunale e cantonale, dei tribunali di Circolo e del Cantone, delle sagre, dei contrabbandieri e delle guardie di finanza, dei grandi avvenimenti sportivi invernali, delle promozioni nel corpo di polizia, di esecuzioni orchestrali e di spettacoli circensi.

Persone e moltitudini di persone appaiono come marionette schematiche o manichini e si suddividono in attori e spettatori, ammirati e ammiratori, guide e guidati, burattinai e burattini. Ma anche malgrado i ruoli separati formalmente in riquadri distinti, malgrado la contiguità in scene simultanee, i quadri non sono statici ma bensì dominati da una grande tensione dialettica. Non di rado le scene appaiono anche intercambiabili come in certe scene politiche o processuali (si tratta per lo più di riunioni), dove gli attori, politici e giudici, diventano opportunisti, curiosi, conformisti o bersagli. Ma non è tutto. Nelle lunghe file decorative degli spettatori alla corsa ippica o alla maratona di sci di fondo non è rappresentata solo la voglia di essere ammirati ma anche la povertà di contatti, l'incomunicabilità presente nell'odierna società. Più calda è l'atmosfera nella processione di paese e nella festa della sagra, dove l'evento religioso coesiste in antitesi con l'evento profano, ma nel ricordo i due momenti raggiungono una sintesi poetica in cui tutti i partecipanti, curiosi e osservati, sono nel contempo attori.

Abbiamo cercato di etichettare Lardi, ma è difficile. Dal punto di vista formale il suo modo di dipingere non è pensabile senza le esperienze del Novecento, dai futuristi e cubisti fino all'arte pop, dal segnale d'arte alla poster art. Dal punto di vista del contenuto si possono riconoscere parecchi ascendenti, più di tutti un certo Daumier e Toulouse Lautrec, ma la pittura di Lardi è in primo luogo epica, narrativa e poetica e solo in secondo luogo appare satirica e critica nei confronti della società.

Sembra che essere pessimi disegnatori e coloristi mediocri ma grandissimi artisti sia una caratteristica di tanti pittori del nostro secolo (per esempio Van Gogh). Come Lardi disegna, come dipinge e quanto grande sia come artista deve ancora essere scoperto. Ma una cosa è certa: è un artista singolare.

Urs Dickenmann<sup>88</sup>

<sup>88</sup> Fogli dattiloscritti di Urs Dickenmann: cl. 3 busta 1 A (italiano, trad. it. di M. Lardi), busta 1 B (originale tedesco).



### *L'esposizione a Winterthur nel 1989*

Ovviamente il successo agisce come stimolante. Bernardo riprende coraggio, si rimette a dipingere e nel giro di un anno è pronto per due esposizioni. La prima si tiene a Winterthur, dove l'industriale Georges Hardmeier invita Bernardo a esporre in una sala del *Dorfkafi*, di sua proprietà. La mostra, che stavolta dura oltre un mese (dal 24 agosto al 28 settembre 1989), comprende una trentina di quadri. Nel suo saluto Hardmeier, gallerista improvvisato, presenta l'artista e la sua opera con una perspicacia che potrebbe fare onore a un critico militante. Trattandosi anche in questo caso di un documento inedito, lo riportiamo integralmente.

Mi fa piacere presentarvi Bernardo Lardi e i suoi quadri. Cercherò di spiegare l'ambiente del pittore e di contestualizzare le sue opere in modo che possiate comprendere il suo stile che a un primo approccio può sembrare estroso.

Bernardo Lardi è originario del Sud dei Grigioni, per l'esattezza di Le Prese in Val Poschiavo. Lì è nato il 6 settembre 1936 come primogenito di una numerosa famiglia. Come si sa, la Val Poschiavo è aperta soltanto a sud verso l'Italia; a nord il Passo del Bernina non rappresenta un punto di passaggio sicuro in ogni momento, ma contribuisce piuttosto a creare un mondo chiuso in sé. Ciò si verificò specialmente tre anni dopo la nascita di Lardi quando scoppiò la seconda guerra mondiale e si bloccò anche l'uscita della valle verso mezzogiorno. Questa comunità quasi chiusa in sé, il cui modo di pensare e di agire non era soggetto a grandi cambiamenti, cominciò a lasciare i suoi segni in Bernardo. Così ci si può anche spiegare perché Lardi per dipingere un quadro non piazza il suo cavalletto nel paesaggio come tutti gli altri artisti. Egli porta con sé i soggetti dei suoi quadri sotto forma di ricordi e impressioni. Con le sue opere ci rivela questo mondo in sé non particolarmente sfaccettato ma che ci affascina per la sua stranezza. Non si tratta dunque mai di rappresentazioni di un preciso momento, mai di istantanee, ma esse ci raccontano situazioni varie e nel loro complesso la storia della Val Poschiavo in un determinato periodo. Ovviamente col tempo si sono aggiunte ulteriori impressioni, l'Engadina, Coira, che hanno trovato anch'esse la loro espressione nei suoi dipinti. Comunque esse non hanno mai rimosso o cancellato i ricordi giovanili profondamente incisi nella sua memoria. Anche nei quadri qui esposti, che sono di data più recente, dominano i temi di Poschiavo. Vedete qui la rappresentazione del duro lavoro quotidiano di una comunità dedita soprattutto all'agricoltura, come la raccolta, il lavoro forestale, la tosatura delle pecore, la macellazione casalinga, e inoltre i ricordi delle feste e del dopolavoro, per esempio nella rappresentazione di una sagra con processione o nel tema spesso ripetuto del gioco della morra o delle bocce. Anche l'attività secondaria del contrabbando, iniziata durante la guerra, o il tema dell'emigrazione, molto importante per la valle, trovano la loro espressione nei quadri.

Se contemplate questi racconti tradotti figurativamente, constaterete che il pittore non ha scelto la sua maniera anticonvenzionale di dipingere per essere anticonformista. La sua pittura non è nata né nell'intento di imitare determinati modelli né per evitare di apparire un epigono. Intendo dire che ha scelto una maniera diretta, a volte quasi impressionante, per rappresentare i pensieri che lo assillano e di cui è pieno. Le sue storie parlano quasi esclusivamente di persone e di attività umane. Si nota che non si tratta della rappresentazione o meglio del ritratto di singole persone, ma della rappresentazione del fare e dell'agire della gente, di una comunità. Le sue figure sono sempre rappresentate in modo frontale, stilizzate, appiattite in superficie e si staccano solo raramente dallo sfondo di un paesaggio. I capitoli della storia sono suddivisi in scene su vari riquadri. Questa suddivisione alle volte si nota anche dove non sarebbe necessaria. Così succede che in certi dipinti gli attori sono separati dagli spettatori benché questa separazione non sia data né dal punto di vista temporale né da quello spaziale, così come un corrispondente sportivo si dedica prima ai giocatori e in un secondo tempo passa alla descrizione degli spettatori senza perdere una parola sul contesto spaziale. Con questa combinazione delle differenti scene il pittore ha la possibilità di concentrarsi sui punti essenziali del

suo messaggio. Le relazioni geometriche di nessuna importanza non gli interessano: Bernardo preferisce aggiungere un ulteriore capitolo al racconto. Egli raggiunge così una forte intensità del messaggio, spesso una tensione coinvolgente, sempre un'espressione variopinta, poliedrica e diversificata che affascina l'osservatore.

Quanto sono ricchi i racconti di Bernardo Lardi raffigurati su queste tele lo potrete constatare ulteriormente se egli aggiunge alcuni chiarimenti e integrazioni.

Georges Hardmeier<sup>89</sup>

C'è anche un secondo relatore a quella vernice: dice molte cose ma senza aggiungere granché di nuovo.<sup>90</sup> Per la soddisfazione del pubblico, Bernardo risponde gioialmente alle numerose domande che gli vengono poste, come auspicato dal gallerista. Il successo di Zurigo si ripete ed è, anzi, superato anche grazie alla pubblicazione sulla stampa locale di un notevole articolo a firma di Susi Sasso.

IL PITTORE POSCHIAVINO BERNARDO LARDI ESPONE A OBERWINTERTHUR  
RACCONTI DELLA VALLE

*Al Dorfkafi, nel cuore di Oberwinterthur, fino al 28 settembre sono esposte opere di Bernardo Lardi. I quadri estrosamente stilizzati, dai colori squillanti, dell'artista poschiavino sono, tradotti in dipinti, ricordi di gioventù e racconti concernenti la vita nella sperduta valle meridionale dei Grigioni.*

Ignorarli non è possibile, i quadri di Bernardo Lardi nella loro impressionante, anzi quasi sgargiante cromaticità; il loro ricco contenuto, però, lo rivelano soltanto a chi si prende il tempo di contemplarli attentamente. Ma allora gli omini rigidi e impettiti con i loro volti apparentemente anonimi, appena schizzati e sempre uguali, ad un tratto si animano, diventano attori di racconti pieni di atmosfera sulla vita rurale della vallata dei Grigioni meridionali.

Proprio mettendo le figurine quasi stereotipate una accanto all'altra e una sopra l'altra in un modo che di primo acchito appare strano, si percepisce quasi fisicamente una grande compiutezza, ma anche alcunché di minaccioso, come nel quadro «Traffico in città», dove la massa delle auto e dei motociclisti incolonnati si spinge in avanti e da un momento all'altro sembra volersi lanciare contro l'osservatore con furia omicida. In un certo senso appaiono minacciosi anche i tiratori che assolvono il «Tiro obbligatorio»; forse perché sono perfettamente schierati con i fucili d'assalto ben allineati.

Lardi abbandona la rigidità solo nella rappresentazione degli animali: i tozzi tori al mercato e anche le pecore che vengono tosate sono sodi e tondeggianti come se fossero disegnati da Erni. Solo le persone non sono mai fatte uscire dalla loro anonimità. Sono disegnate sempre in modo molto stilizzato, come fantocci di latta, siano esse contrabbandieri carichi di merce o doganieri dietro la sbarra chiusa e protettiva. Tuttavia sono piene di vita le scene della quotidianità rurale in Val Poschiavo, per esempio la raccolta delle patate, che illustra il percorso dei tuberi dalla terra fino alle donne che li comprano con il canestro al braccio. Altre tavole raccontano della macellazione casalinga del maiale, della fienagione sull'alpe, della tosatura delle pecore, di feste e del gioco alla morra. I racconti figurativi sono comunque confezionati senza eccezione in riquadri piatti, che si lasciano esplorare e vivere come i capitoli di un libro, che con la continuazione della lettura diventa sempre più eccitante e accattivante. [...] <sup>91</sup>

<sup>89</sup> Commento di Georges Hardmeier: fogli dattiloscritti in tedesco, cl. 3, busta 9 (traduzione nostra).

<sup>90</sup> Commento di Massimo Lardi: fogli dattiloscritti in tedesco, cl. 3, busta 10.

<sup>91</sup> SUSI SASSO, *Erzählungen aus der Talschaft*, in «Der Landbote», 13 settembre 1989, n. 211, p. 14 (cl. 5, busta 2 B; traduzione nostra).





*Bernardo conversa con Andrea Melchior in occasione della vernice del 18 novembre 1989 a Coira*

### *L'esposizione a Coira nel 1989*

La seconda esposizione del 1989, oltre che opere pittoriche, comprende anche un certo numero di sculture ed è realizzata a Coira dal 20 novembre al 16 dicembre grazie alla raccomandazione dell'impresario edile Jan Mettler e su invito dei galleristi Ruth e Rico Giacometti. La mostra è pubblicizzata contemporaneamente dalla Radio della Svizzera italiana e dalla stampa grigionese. Livio Zanolari la presenta in un brillante servizio nella rubrica «Voci del Grigioni italiano».<sup>92</sup> Il seguente trafiletto appare, con minime varianti, su diverse testate cantonali.<sup>93</sup>

Sabato 18 novembre dalle 17 alle 19 nella Galleria Giacometti avrà luogo la vernice dell'esposizione di Bernardo Lardi. L'avvocato nato e cresciuto a Le Prese fin dal tempo del ginnasio si è sempre interessato di pittura e scultura e si è anche espresso attraverso di esse.

Dopo anni di pieno impegno professionale, dal 1987 è tornato ad esercitare più intensamente queste attività artistiche. Sono quadri acrilici su *pavatex* o di tecnica mista su carta o cartoncino. Bernardo Lardi ha illustrato in forma narrativa prevalentemente

<sup>92</sup> RSI, 17 novembre 1989, ore 18.45: «Voci del Grigioni italiano» (cl. 6, busta 19).

<sup>93</sup> «Bündner Zeitung», 17 novembre 1989; «Engadiner Post», 18 novembre 1989. In sintesi il trafiletto appare anche sull'«Amtsblatt der Stadt Chur», 3 novembre 1989 e nel «Bündner Tagblatt», 17 novembre 1989.

usi e costumi e sagre religiose in Val Poschiavo, come pure impressioni derivanti dalla sua attività politica. Alle 17,30 parlerà l'ex sindaco della città Andrea Melchior. L'esposizione durerà fino al 16 dicembre.

Da intenditore di cose d'arte (egli stesso si dedica con risultati notevoli al *collage*), il dott. Andrea Melchior presenta magistralmente la mostra di Bernardo e in seguito pubblica le proprie considerazioni in due saggi, uno sulla pittura, l'altro sulla scultura. Si tratta di articoli fondamentali per conoscere l'artista avvocato (ci limitiamo qui a riassumerne il contenuto, poiché chi è interessato li può trovare in rete nell'archivio dei «Qgi»).

Dopo aver ricordato l'attività di disegnatore del politico Bernardo Lardi nelle varie sedute in cui l'ha potuto osservare di persona mentre «ritraeva amici e interlocutori» e «teneva una specie di diario illustrato, ricco di brevi ma incisive riflessioni sulla commedia umana», Melchior evidenzia come tutta la sua produzione pittorica abbia un'origine in qualche modo autobiografica. Suddivide le opere secondo le tematiche in quelle ispirate dal mondo del diritto, indagato con spirito critico e grande umorismo; e in quelle ispirate dalle tappe della sua vita, cioè Le Prese, l'Engadina e Coira, poetiche e piene di sentimento ma non prive d'ironia. Se i processi con giudici, accusatori e accusati ridotti a marionette interscambiabili appaiono come «allegre burattinate dai colori vivaci», l'Engadina con le manifestazioni sportive e l'intera città di Coira con le assemblee politiche e il mercato dei tori, con i fasti storici di Giorgio Jenatsch e le moderne contestazioni del povero Vescovo associate all'imponente cattedrale, appaiono come «un circo», come «l'arena degli istinti, degli umori, delle vanità umane». Quanto agli aspetti stilistici, il critico osserva giustamente che l'artista non segue alcuna corrente, non riconosce alcuna grammatica formale che ponga limiti alla libertà compositiva e conclude dicendo che «un viaggio da Le Prese a Coira attraverso il mondo fantastico dei dipinti di Lardi è un'avventura del tutto singolare».<sup>94</sup>

Non meno illuminante è il discorso di Melchior sull'arte oggettuale. Oggettuale, non nel senso di Gillo Dorfles d'introdurre elementi tridimensionali nel dipinto, ma nel senso di «costruire qualcosa di solido con sega, martello, tenaglie e trapano, viti e chiodi con liste di legno, pezzi di metallo». Melchior mette in evidenza la coerenza stilistica e tematica tra le plastiche e i quadri, anche se sono diverse le leggi che regolano la pittura e la scultura. Se nei quadri ispirati alla giustizia e alla politica l'artista racconta storie composte di una serie di episodi, nelle plastiche egli raggruppa le figure «con forte senso della misura» e la loro espressività dipende dalla disposizione e contrapposizione, dal colore e dalle proporzioni dei singoli elementi. Tanto nei quadri quanto nelle sculture i personaggi assumono un contegno come se dovessero posare per un fotografo. Ma mentre i quadri rappresentano esperienze autobiografiche, gli oggetti esprimono idee archetipiche attraverso figure anche mitologiche, che possono essere statiche o dinamiche. *Il Generale Parmadoro*, per esempio, rigido e impettito a cavallo di un ronziante altrettanto statico, ha il busto formato con la

<sup>94</sup> ANDREA MELCHIOR, *I quadri di Bernardo Lardi: quasi un diario autobiografico*, trad. it. di M. Lardi, in «Quaderni grigionitaliani» 1990, n. 1, pp. 48-50 (cl. 3, buste 15 e 16).



vistosa scatola originale di un doppio concentrato di salsa di pomodoro; è la presa in giro della vacuità e della boria. Nella scultura *Il ratto di Europa*, con la figlia del re di Tiro rapita da Giove, dinamica nella sua indifesa nudità, con i riccioli di latta al vento e la posizione goffa sulla groppa del rapitore tramutato in toro, l'artista mette alla gogna la brutalità e l'inganno. Melchior conclude la propria disamina con le seguenti considerazioni:

Nelle plastiche e nei rilievi di Lardi, attraverso l'assemblaggio di oggetti trovati, nasce un mondo irrealista di mostri smagati. La riduzione a forme semplici e conosciute produce un effetto elementare. Un nuovo contesto può trasformare ogni oggetto in qualcosa di fantastico, destituendolo della sua banale funzione. Così persino nei rifiuti si scoprono imponenti possibilità di straniamento. Anche i rifiuti quotidiani possono diventare enigmatici, almeno sul piano associativo.<sup>95</sup>

Anche in questa circostanza la stampa, persino cantonale, reagisce prontamente, e già il giorno dell'apertura della mostra appare il seguente articolo a sigla *gu*, con la fotografia del presentatore e dell'artista.

Un magistrato governa, questa è l'opinione corrente, ciò che fa nel tempo libero è per lo più sconosciuto al pubblico. Bernardo Lardi, fino al 1986 capo del Dipartimento di giustizia e polizia, nel tempo libero si dilettava a dipingere e a scolpire. Attualmente presso la Galleria Giacometti di Coira si può vedere una selezione di 53 quadri e sculture. La vernice si è tenuta lo scorso sabato.

Sono esposti dipinti e sculture realizzati quasi esclusivamente negli anni dal 1984 al 1989. L'ex presidente della città Andrea Melchior, che ha apprezzato l'opera di Lardi alla vernice, ha ricordato che già da magistrato Lardi impugnava spesso la matita; allora, in occasione di lunghi eventi e di conferenze, lo vedeva fare il ritratto di amici o di avversari sulla tovaglietta. Negli ultimi anni Lardi ha intensificato la sua attività di pittore. Ha prodotto una quantità di quadri caratterizzati da un modello unitario ed arcaico. Si tratta soprattutto di stazioni figurative della sua vita. L'itinerario pittorico inizia in Val Poschiavo, a Le Prese; continua oltre il Bernina in Engadina alta per arrivare a Coira. Compagno paesaggi, case o persone. Sarebbero quadri «silenziosi e variopinti», le persone vi apparirebbero come «modelli archetipici», senza «dichiarazione tematica o interpretazione».<sup>96</sup>

La mostra natalizia della Galleria Giacometti ha luogo in concomitanza con altre esposizioni in tre differenti gallerie cittadine. A questo proposito appare un interessante commento a firma dello storico dell'arte Lutz Windhöfel, che compie un originale tentativo di collocare le opere di Bernardo entro coordinate spazio-temporali di grande respiro.

<sup>95</sup> ID., *La trasformazione di oggetti comuni in mondi fantastici. In merito all'arte oggettiva di Bernardo Lardi*, trad. it. di M. Lardi, in «Quaderni grigionitaliani» 1990, n. 2, pp. 153-157, qui p. 157 (cl. 6, busta 7).

<sup>96</sup> GU, *Die stillen und farbigen Bilder von Bernardo Lardi in Chur ausgestellt*, in «Bündner Zeitung», 20 dicembre 1989 (cl. 6, busta 14; traduzione nostra).

Bernardo Lardi, nella Galleria Giacometti, dimostra di essere il più estroso degli artisti che espongono in questo momento. I suoi dipinti e i pochi oggetti evocano sul piano profano un'arte religiosa tipica fino ad oggi dell'area mediterranea orientale e come la conosce da secoli l'arte religiosa dell'Europa dell'Est. Lardi riempie minuziosamente il quadro con scene e situazioni del suo luogo d'origine Le Prese, e si riferisce anche direttamente alla sua patria di elezione Coira. Egli fissa in modo luminoso la vita sociale, scene di vita semiprivata e paesaggi vissuti con tanto turchese, con azzurro, verde, giallo o ocra, e documenta così l'impronta profonda che Ernst Ludwig Kirchner ha lasciato fino al giorno d'oggi. La folla composta da tante piccole figure con fisionomie stilizzate che popolano i suoi dipinti su *pavatex* e carta allude a un parossismo dell'anonimato e della massificazione. Nei quadri intitolati *All'osteria* e *Orchestra*, nei quali sviluppa in modo ampio i propri temi, l'artista raggiunge un dinamismo audace e si fa notare per la sua presenza. Fino al 16 dicembre.<sup>97</sup>

Le gallerie che espongono contemporaneamente sono la *Galerie Passage*, la *Galerie Planaterra* e lo *Studio 10*. Vicino ad esse la mostra di Bernardo Lardi alla Galleria Giacometti non sfigura; il successo di questo artista irregolare fa anzi notizia e rimbalza su altri giornali.<sup>98</sup> I «Quaderni grigionitaliani» riproducono in bianco e nero e a colori varie sue opere.<sup>99</sup> La rivista «Agorà», organo della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, illustra la copertina del 22 novembre 1989 con il dipinto intitolato *Sagra di paese*, con la seguente didascalia: «In copertina: dipinto di Bernardo Lardi. La Galleria Giacometti (Süsswinkel 20) di Coira espone fino al 16 dicembre dipinti e oggetti dell'artista poschiavino».<sup>100</sup> Un'inserzione appare anche sulle pagine della «Neue Zürcher Zeitung».<sup>101</sup> Un altro quotidiano grigionese commenta così l'evento:

Nella Galleria Giacometti a Coira, l'ex consigliere di Stato grigionese Bernardo Lardi presenta i suoi dipinti e i suoi oggetti fino al 16 dicembre. Nella sua presentazione l'ex presidente della città Andrea Melchior ha ipotizzato che «uno psicologo del profondo potrebbe forse interpretare questo tribunale figurativo come espressione di fatalismo o come un mostruoso teatro di burattini».<sup>102</sup>

Anche un giornalino di classe di un istituto scolastico di Coira dedica una pagina alla mostra di Bernardo con la riproduzione di un suo quadro.<sup>103</sup> Considerato il successo di critica e di vendite, l'esposizione alla Galleria Giacometti del 1989 rappresenta una specie di riconoscimento ufficiale o di consacrazione dell'artista, che torna cionondimeno a dedicarsi a tempo pieno all'avvocatura.

<sup>97</sup> LUTZ WINDHÖFEL, *Buntes Weihnachtsprogramm*, in «Bündner Zeitung», 6 dicembre 1989, p. 19 (cl. 3, busta 17; traduzione nostra).

<sup>98</sup> «Il Grigione Italiano», 16 novembre 1989, p. 11; «Il Grigione Italiano», 22 febbraio 1990, p. 11.

<sup>99</sup> «Quaderni grigionitaliani» 1990, nn. 1-2.

<sup>100</sup> «Agorà. Settimanale di informazione politica e cultura», 22 novembre 1989, n. 47, p. 3 (cl. 6, busta 16).

<sup>101</sup> «Neue Zürcher Zeitung», dicembre 1989, n. 281, p. 14.

<sup>102</sup> *Kulturnotizen*, in «Bündner Tagblatt», 2 dicembre 1989, p. 18.

<sup>103</sup> *Bilder-Ausstellung von Dr. Bernardo Lardi, Meinungen zur Ausstellung*, in «Juniörli. Schülerzeitung», marzo 1990, p. 5 (cl. 6, busta 22).





*Bernardo intervistato dal giornalista Livio Zanolari in occasione della vernice del 21 novembre 1992 a Coira*

### *L'esposizione a Coira nel 1992*

La successiva mostra si apre il 21 novembre 1992, di nuovo presso la Galleria Giacometti a Coira e ancora una volta con una presentazione del dott. Andrea Melchior, che mette in evidenza le costanti e le novità sia tecniche che tematiche della produzione artistica di Bernardo.

Dal punto di vista tecnico l'artista rimane fedele alla sua morfologia e alla sua sintassi, alla suddivisione dei dipinti in vari riquadri con contorni marcati. Di nuovo c'è che egli ha affinato alquanto il proprio stile, abbandonato i colori acrilici, e presenta ora anche quattro litografie e un limitato numero di plastiche. Dal punto di vista tematico le costanti sono le tappe della sua vita, che già conosciamo, ma con un predominio dell'ispirazione legata alla prassi giudiziaria. Secondo Melchior per una volta il giurista si prende la libertà di illustrare scherzosamente ma anche poeticamente «il diritto e i casi di diritto», e precisamente la giustizia inquinata da interessi, ideologie e debolezze, evidenti in alcuni processi intentati contro personaggi di attualità. Melchior coglie un'analogia tra il messaggio di Bernardo, che mette in dubbio la pretesa natura scientifica o la sovranità morale dei giudici e dei giureconsulti, e il pensiero di Nietzsche. Il principale errore è quello di dimenticare il passato dell'imputato e lasciarsi guidare unicamente dai paragrafi di legge e da sensazioni pseudomorali. Nietzsche era giunto a sentenziare che «giudicare equivale ad essere ingiusti»: Melchior ritiene che i quadri di Bernardo Lardi visualizzino la critica mossa

dal filosofo tedesco al diritto e alle sue concrete applicazioni. Con evidente allusione allo sciaccallaggio mediatico, essendo il suo processo ancora in corso, il critico cita come esempio paradigmatico un quadro dedicato al faccendiere Rey, rappresentato come un superuomo dotato di un copricapo dottorale fatto di carte di credito, che si prende gioco di gruppi di piccoli direttori di banca. Un altro esempio eloquente è il quadro in cui protagonista e vittima è il generale Jeanmaire; in esso è messa teatralmente e comicamente in dubbio la proporzionalità delle misure penali a lui inflitte dai giudici sotto la pressione della stampa giustizialista. Citando infine la sentenza di Dürrenmatt secondo la quale la tragedia non sarebbe più attuale come forma di espressione artistica e per cui soltanto la commedia sarebbe oggi in grado di indurre a una riflessione sull'operato umano, Melchior mette l'accento sull'attualità dell'arte di Bernardo e conclude:

Bernardo Lardi, illustrando la serie dei casi di diritto ora menzionata, ci ha resi consapevoli delle motivazioni «troppo umane» (*allzumenschlich*) che stanno in agguato sotto tutte le forme della prassi giudiziaria; motivazioni che possono anche degenerare in pratiche inumane quando il diritto e le sue applicazioni non sono più controllati e quando le forme giuridiche diventano un rituale psicologico e un elemento di grandezza assoluta.

Umanizzare il diritto significa riconoscere il problema quando a giudicare sono uomini soggetti all'errore e quando essi vogliono e devono giudicare.<sup>104</sup>

Purtroppo questa è l'ultima recensione del critico più competente dell'opera di Bernardo (Melchior morirà infatti poco più di un anno più tardi, il 28 febbraio 1994, stroncato da un arresto cardiaco). Le sue considerazioni riecheggiano ad ogni modo su varie testate locali di lingua tedesca e italiana. Il giornale più diffuso nel Cantone pubblica un trafiletto siglato *wi* dal titolo *Gallerie di Coira: Legge e Gioventù*, che si riferisce in particolare alla mostra presso la Galleria Giacometti.

Una volta l'apostolo porta una tavoletta di terracotta con quattro comandamenti o leggi. Un'altra volta spinge una carriola completamente carica di una raccolta o biblioteca di tavole della legge, prima della scoperta del papiro. Bernardo Lardi, che Ruth Giacometti espone nella terzultima mostra della sua galleria, ha la passione della giustizia. E «diritto o casi di diritto» s'intitola una serie di guazzi suddivisi in tante e delicate parti ambientate nel vasto campo della giustizia. Lardi stilizza l'inventario vivace dei suoi dipinti di piccolo formato; i suoi personaggi sono tipi e mai caratteri. Abbina la sensualità alla realtà ben ponderata, e quando riproduce qualcosa d'inconsueto (nel corso di un viaggio?) porta con sé la sua patria dell'Engadina e di Coira in modo così evidente che non si possono manifestare misteri.

Lardi sonda la realtà con spirito critico e un tratto di cinismo. Critica la struttura mediatica della televisione, la protesta dei «verdi» o il mondo della finanza alla luce dell'esempio Rey, deplora invece il caso Jeanmaire. È ciò che fa anche la caricatura, salvo il fatto che oggi giorno essa rinuncia per lo più alla sensualità del colore e che il disegno è più preciso.<sup>105</sup>

<sup>104</sup> ANDREA MELCHIOR, *Diritto e casi di diritto. Discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione della Mostra di opere di Bernardo Lardi a Coira il 21 novembre 1992*, trad. it. di P. Gir, in «Quaderni grigionitaliani» 1993, n. 2, pp. 117-120, qui p. 120.

<sup>105</sup> *wi*, *Churer Galerien: Gesetz und Jugend*, in «Bündner Zeitung», 3 dicembre 1992, p. 39 (cl. 6, busta 29; traduzione nostra). Quadri: cl. 3, buste 31-47 D.



Sulle pagine del «Grigione Italiano» il discorso di Melchior si trova così sintetizzato: «Rispetto alla mostra di tre anni fa, quando l'autore Lardi si concentrava più che altro su tematiche biografiche, le recenti opere si rivelano nel loro pieno impegno morale e sociale. Affrontano di petto, sotto il velo della poetica e dell'estetica, aspetti non sempre limpidi del modo di giudicare». <sup>106</sup> I «Quaderni grigionitaliani» riferiscono che il tema dominante delle opere di Bernardo è «una sottile satira del potere giudiziario e politico, la relatività della giustizia, in particolare gli errori giudiziari esemplificati attraverso i più disparati processi, da quelli alle streghe a quelli intentati al finanziere Rey e all'alto ufficiale Jeanmaire». <sup>107</sup>

Nel contesto dei quadri ispirati al mondo del diritto è interessante l'annotazione scherzosa di Markus Meier, un collega allora magistrato del Canton Uri, che – cogliendo l'ironia sottesa a un quadro di Bernardo sulle troppe normative che intasano la burocrazia – gli scrive quanto segue:

[...] in merito alla tua opera *L'inflazione delle leggi*, per eliminare il numero esorbitante delle tavole della legge è necessario procurarsi una licenza di discarica rifiuti. Esaminando queste tavole non ho potuto accertarmi se alcune di esse non rappresentino addirittura rifiuti tossici. L'espressione del viso di colui che spinge la carriola fa pensare a un ulteriore problema che, parafrasando Goethe, potrebbe essere così formulato: «Le leggi che ho chiamato non riesco più a fermarle». <sup>108</sup>

Sull'onda di questa seconda esposizione alla Galleria Giacometti il riconoscimento di Bernardo Lardi quale artista è ufficializzato dall'acquisto di una sua opera intitolata *Die Mühle der Justiz – Il mulino della giustizia* da parte del Museo d'arte dei Grigioni <sup>109</sup> e dall'acquisto da parte della Pro Grigioni Italiano di un quadro intitolato *Fienagione*. <sup>110</sup>

L'apprezzamento delle due mostre alla Galleria Giacometti è inoltre documentato da numerosi biglietti di auguri di varie personalità come Wolfgang Hildeheimer, Grytzko Mascioni, Paolo Pola, la prima presidente donna del Gran Consiglio retico Ida Derungs, il capo del Governo del Liechtenstein Hans Brunhart e altri. <sup>111</sup>

### *Le esposizioni a Le Prese nel 2002 e a Coira nel 2004*

Come già accennato, nel decennio a cavallo tra i due secoli Bernardo sviluppa una ricca attività in campo professionale, ma anche come artista continua a far parlare di sé in diversi modi. Non sono pochi coloro che in varie circostanze gli commissionano

<sup>106</sup> *L'attività della sezione di Coira della Pgi*, in «Il Grigione Italiano», 12 novembre 1992, p. 2; «Il Grigione Italiano», 3 dicembre 1992, p. 9.

<sup>107</sup> *Recensioni e Segnalazioni*, in «Quaderni grigionitaliani» 1993, n. 1, p. 82.

<sup>108</sup> Lettera di Markus Meier del 20 novembre 1992: cl. 6, busta 27; quadro: cl. 3, busta 27, 28, 35 (traduzione nostra).

<sup>109</sup> *Dalle risoluzioni del Governo: Contributi alla cultura*, in «Il Grigione Italiano», 17 novembre 1994, p. 5.

<sup>110</sup> Cl. 3, busta 21 (Collezione della Sede centrale della Pgi).

<sup>111</sup> Biglietti di auguri: cl. 5, busta 42.

un dipinto. In virtù di una di queste commesse Bernardo sale agli onori della cronaca con tanto di fotografia su più di un giornale. Ecco il testo apparso su un foglio engadinese:

Un pianoforte tutt'altro che comune orna al momento la bottega della casa di musica Lardi a St. Moritz-Bagni. Dopo aver fatto fare una revisione totale allo strumento, la proprietaria ha deciso spontaneamente che da ora in poi esso deve costituire una delizia non solo per le orecchie ma anche per gli occhi. Un dipinto del pittore e avvocato Bernardo Lardi esposto nella suddetta bottega è talmente piaciuto alla signora che su due piedi essa ha ingaggiato l'artista a decorarle lo strumento. In capo a due settimane e mezza di lavoro l'opera è finita: invece di apparire in una veste di legno discreto di quercia o di nobile mogano, il pianoforte risplende dei variopinti colori acrilici della Pop Art. Figure simboliche come pantere e galli ornano le pareti laterali e il coperchio. Chi tuttavia vuole mettere mano alla tastiera viene squadrato da cupe figure di imbrogliatori alla Marx-Brothers, che dalla parete frontale dello strumento sbirciano in maniera minacciosa al di sopra della partitura. Il "pianoforte art" con "l'affresco" *Tre rispettabili consiglieri di amministrazione vogliono la fusione* si può ancora ammirare fino a venerdì prossimo.<sup>112</sup>

Dalla descrizione appare evidente che lo stile della decorazione è quello del periodo dell'economia e della finanza. Le tre figure sono simili a quelle del quadro *Tre rispettabili consiglieri di amministrazione vogliono la fusione* che aveva entusiasmato la committente. L'interpretazione di queste figure da parte del giornalista può essere discutibile; tuttavia il commento è interessante perché evidenzia l'aspetto ironico e l'originalità dell'opera di Bernardo.

Nel 2002, in occasione della *Gehla*, la fiera autunnale che si tiene a Coira, l'associazione «Procap Grischun» – un gruppo di autoaiuto per i genitori di bambini portatori di handicap – organizza un concorso a scopo di beneficenza mettendo in palio come primo premio un quadro intitolato *Piazza di Poschiavo* regalato dallo stesso Bernardo. Al concorso prendono parte più di mille persone e il conferimento del primo premio da parte di Agostino Priuli, allora presidente dell'associazione, a Michael Diemand, un atleta della squadra di hockey su ghiaccio di Arosa, è un momento gratificante per l'artista poschiavino.<sup>113</sup>

Le opere realizzate in questo periodo vengono per lo più vendute privatamente o regalate, con lo svantaggio che al loro riguardo non si trovi scritto nulla. Nondimeno una parte di queste opere costituirà il corpo delle ultime due mostre.

La prima ha luogo nelle sale dell'Albergo Pensione Romantica a Le Prese dal 1° febbraio al 1° aprile 2002, in concomitanza con una mostra del commercio e dell'artigianato locale. La mostra è prevalentemente caratterizzata dai temi dell'economia, della ristorazione e del turismo. È reclamizzata anche dalla Ferrovia Retica e dall'Ente turistico locale. In occasione della vernice la mostra è brillantemente presentata dal

<sup>112</sup> MCJ, «Drei ehrbare Verwaltungsräte wollen die Fusion», in «Engadiner Post», 1° febbraio 2000 (cl. 4, busta 48; traduzione nostra). L'articolo è ripreso da RT [REMO TOSIO], *Un singolare dipinto*, in «Il Grigione Italiano», 10 febbraio 2000, p. 2 (cl. 4, busta 50).

<sup>113</sup> «Activa procap grischun» [Chur], n. 4, ottobre 2002, p. 7. La notizia rimbalza anche su altri giornali. Il concorso consiste in una gara di pallacanestro su sedia a rotelle: cl. 4, busta 47.



compianto Bruno Ciapponi-Landi, allora assessore alla cultura del Comune di Tirano. La sua presentazione è rimasta inedita e non siamo purtroppo riusciti a ricuperarla.

L'ultima esposizione delle opere di Bernardo è organizzata da Aldo Pitsch, direttore di una casa di riposo a Masans, alla periferia di Coira, e ha luogo nella caffetteria dell'istituto dal 1° marzo al 30 aprile 2004.<sup>114</sup> Vi sono rappresentati diversi temi, con un leggero predominio di quelli dell'industria, della finanza e della musica. Il breve commento che accompagna la mostra ricalca in sostanza ciò che è sempre stato detto e scritto e accenna appena alla nuova tematica, senza entrare nel merito dei valori estetici. Essa esprime tuttavia l'apprezzamento del direttore Pitsch per l'arte di Bernardo, e per tale motivo ne riportiamo di seguito la parte essenziale.

Bernardo Lardi espone una serie di lavori su carta (guazzi) che hanno per soggetto situazioni concrete o avvenimenti. Lardi è un osservatore e creatore associativo. Gioca con la fantasia, la storia e l'attualità creando quadri variopinti e ben strutturati. I quadri di Lardi sono un libro autobiografico illustrato con esperienze della vita di tutti i giorni, ricordi storici proiettati nel presente, scene e associazioni della vita quotidiana, della politica, della vita legale ed economica. I suoi quadri sono racconti i cui capitoli sono suddivisi tra loro in superfici diverse. Con questo modo di interconnettere le differenti scene il pittore ha la possibilità di concentrarsi sui punti essenziali del messaggio. I suoi quadri non sono estetismo, ma un libro di esperienze personali accessibili a tutti. Tutto è profondo e nel contempo giocoso, ma tutt'altro che subdolo; l'insieme è molto vivace e variopinto.<sup>115</sup>

## Conclusione

Da allora è passato parecchio tempo, ma Bernardo non è dimenticato. In tempi recentissimi, sulla stampa locale, è apparsa più di una volta la seguente inserzione, preceduta da una citazione shakespeariana:<sup>116</sup>

Da ragazzo vidi per la prima volta le opere di Bernardo Lardi, tratto sicuro, colorate e fatte per esprimere valori, allora sognavo di averne qualcuna. Oggi cerco di realizzare quel sogno. Hai un quadro, una scultura di Bernardo Lardi e ti interessa aiutarmi a realizzare il mio sogno! Contattami.<sup>117</sup>

Le opere di Bernardo continuano dunque ancora oggi ad essere oggetto di collezionismo.

Da una distinta allestita dalla moglie Angela nel gennaio 1993 risulta che fino a quel momento le opere vendute di Bernardo erano 136 (104 alle mostre, altre trentadue privatamente) e quelle regalate ventotto: una bella somma di 164 opere che hanno

<sup>114</sup> «Bündner Woche», 3 marzo 2004: «Veranstaltungskalender: Gouachen auf Papier v. Bernardo Lardi, Chur (Mo-Fr: 9.30-20.00/Sa-So: 9.30-17.30). Chur, 1. März-30. April, Evangelische Alterssiedlung Masans».

<sup>115</sup> ALDO PITSCH, *Ausstellung im Evangelischen Altersheim in Chur, Februar 2004*: cl. 3, busta 58 (traduzione nostra).

<sup>116</sup> «Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita» (WILLIAM SHAKESPEARE, *La tempesta*, atto IV, scena I).

<sup>117</sup> L'inserzione è apparsa su «Il Grigione Italiano», 20 settembre e 21 ottobre 2021.

trovato fervidi estimatori.<sup>118</sup> Se si calcola che alcune decine di opere non sono state esposte o non hanno trovato compratori si può stimare che i dipinti e gli oggetti realizzati da Bernardo fino alla fine del 1992 siano più di duecento. Fino al momento della sua dipartita, ventotto anni più tardi, saranno ben più di trecento.

Per iniziativa dei collaboratori, la sala di rappresentanza del suo studio legale è stata adibita a spazio espositivo permanente di un certo numero dei suoi stemmi e dei suoi dipinti della serie «politica e giudiziaria». Il 19 marzo 2020 Bernardo ha cessato di vivere, ma la sua arte è qui a testimoniare la pienezza della sua vita.

Concordiamo con i suoi estimatori che le opere di Bernardo sono un affascinante diario della sua vita. Possono non piacere a tutti, ma sono ad ogni modo notevoli per la loro originalità, per la poesia che emanano, per l'umorismo e la scanzonatezza con cui indagano e ritraggono l'animo umano, specialmente le sue presunte grandezze e virtù. Approviamo il parere secondo cui le opere di Bernardo costituiscono un non comune omaggio all'arte popolare, sacra e profana, tradizionale e moderna. Al di là di tutto ciò riteniamo che esse rappresentano uno spaccato coinvolgente di oltre mezzo secolo di storia locale e nazionale.

---

<sup>118</sup> Lista delle opere vendute fino al gennaio 1993: cl. 3, busta 54.



